

INTRODUZIONE ALL'AHIMAN REZON LE COSTITUZIONE DEGLI ANTIENTS

INDICE

- 1.- Iniziamo con alcune domande (di Franco Eugeni)..
- 2.- Le ragioni del titolo e l'Autore (di Franco Eugeni).

Il testo originale con note

- 3.- L'Ahiman Rezon, o un aiuto a un fratello (premessa originale)
- 4.- Dedicato al molto onorevole, Lord William Mountjoy, Earl di Blessington
- 5.- Il redattore (*Laurence Dermott*) al lettore
- 6.- AHIMAN REZON (*testo originale tradotto*)
- 7.- Gli antichi doveri dei Muratori Liberi e Accettati nell' Ahiman Rezon.
- 8.- Un breve dovere per un Muratore neo-ammesso.
- 9.- L'antico modo di costituire una Loggia.
- 10.- Una preghiera recitata all'apertura della Loggia eccv usata dai Liberi Muratori Ebrei.
- 11.- Una preghiera usata tra i primitivi Muratori Cristiani.
- 12.- Un'altra preghiera, quella che è più generalmente usata facendo un Muratore o all'apertura.
- 13.- Ahabath Olam. Una preghiera ripetuta nella Loggia di Arco Reale di Gerusalemme.
- 14.- Nota contro il commercio dei gradi.

- 1.-Iniziamo con alcune domande.

D. Che cosa è *l'Ahiman Rezon*

R. E' il libro delle Costituzioni della seconda Gran Loggia d'Inghilterra nata nel 1751, e autoproclamatasi degli *Antients*, e che si oppose a quella nata nel 1717, che loro denominarono dei *Moderns*.

D. Che cosa significa Ahiman Rezon

R. Dall'ebraico significa "ad aiutare un fratello"

D. Chi ha scritto l'Ahiman Rezon

R. Fu scritto da tale Laurence Dermott, Gran Segretario della Gran Loggia degli Antients dal 1752.

2.- Le ragioni del titolo e l'Autore.

Laurence Dermott (1720 –1791), irlandese, fu iniziato nel 1741 nella Lodge No. 26 di Dublino della quale, dopo soli 5 anni, il 24 Giugno 1746, divenne Maestro Venerabile (Worshipful Master). Nel 1748 si trasferisce a Londra, dove vive facendo il mercante di vini.

Il 17 luglio 1751, i rappresentanti di cinque logge, uscite dalla Gran Loggia d'Inghilterra (dei Moderns), si riunirono a Londra, presso la taverna di Turk's Head, in Greek Street, a Soho. Sostennero che detta Gran Loggia dei Moderns, non aderiva in alcun modo agli antichi principi della massoneria e sostennero che solo loro accoglievano e rispettavano le antiche regole di "mestiere" (Craft). Sulla base di questo principio fondarono la *Grand Lodge of Free and Accepted Masons of England, according to the Old Constitutions*, o brevemente **Antient Grand Lodge of England**.

La seconda Gran Loggia sviluppò alcune idee divergenti con quelle della Gran Loggia d'Inghilterra, richiamandosi a un fortissimo rispetto per le culture e le pratiche muratorie «tradizionali» e promuovendo il grado dell'Arco Reale, rigettato invece dalla prima Gran Loggia. Probabilmente senza questa seconda GL la Massoneria inglese sarebbe oggi assai

differenti specie dal punto di vista della spiritualità.

Laurence Dermott divenne Gran Segretario, sostituendo il primo gran segretario John Morgan ed animatore, dal 1752 al 1771.

Nel 1813 le due Gran Logge degli Antients e dei Moderns si fusero dando luogo alla United Grand Lodge of England (UGLE), tuttora in attività.

La prima edizione dell'*Ahiman Rezon* è del 1756, la seconda del 1764, la terza del 1778. Successivamente vi fu la fusione di Antients e Moderns nel 1813. Dopo la morte di Dermott, il testo ebbe altre quattro edizioni, fino al 1813, per finire poi superato dall'Atto d'Unione.

L'apporto testuale del Dermott consiste, di fatto, nella nota al lettore e nella prima parte, erudita, della sezione dal titolo ***Ahiman Rezon***. I versi presenti in quella sezione, e le pagine che li seguono, sono infatti copia di sezioni di un libro sulla Muratoria del D'Assigny (*A Serious and Impartial Enquiry into the Cause of the Present Decay of Freemasonry in the Kingdom of Ireland, Dublin 1744*); mentre tutti i testi che seguono, con minime eccezioni, provengono dal Libro delle Costituzioni della Gran Loggia d'Irlanda, curato dallo Spratt e pubblicato a Dublino nel 1751 (***Book of Constitutions...***); anche se il Dermott vi ha apportato tutte le varianti e le modifiche che ha ritenuto necessarie o ben adatte alla situazione.

Il titolo ***Ahiman Rezon***, forse scelto proprio per il senso di segreto o mistero che contiene. Il suo significato esatto permane oscuro; e probabilmente questa era l'intenzione dell'autore. Dermott stesso sembra suggerire «un aiuto per il fratello» (*a help for a brother*).

In un'edizione americana (1825) si dava come vero significato «i segreti di un fratello preparato»; un'altra più recente (1919) si traduce come «contiene il resoconto completo della legge». Si propose anche un'origine ebraica in tre radici «fratello- scegliere-legge»; uno dei soliti visionari esotericizzanti propose Ahiman come «angelo iniziatore che porta aiuto all'autore»; un esperto di Ebraismo indica «fedele fratello segretario»... ma esistono varie quanto inutili liste di interpretazioni.

3.- L'ahiman Rezon o un aiuto a un fratello (premessa)

Che spiega l'eccellenza del segreto, e la prima causa, o motivo, della Istituzione della libera Muratoria; e i principi del Mestiere, e i benefici che derivano dalla loro osservazione; e quale tipo di uomini possano essere iniziati al mistero, e quale tipo di Muratori sia adatto a governare le logge, insieme con il loro comportamento entro e fuori la loggia.

E inoltre le preghiere impiegate nelle logge Ebraiche e Cristiane, l'antico modo di costituire nuove logge, con tutti i doveri ccc. E anche gli antichi e i nuovi regolamenti, il modo di scegliere e di installare Gran Maestro e Ufficiali, e altri utili particolari troppo numerosi per essere menzionati qui.

A cui è aggiunta la più grande raccolta di canzoni Minatorie mai offerta alla pubblica vista, insieme con molti intrattenimenti di prologhi ed epiloghi; insieme con l'oratorio del Tempio di Salomone, così come fu rappresentato a beneficio dei Liberi Muratori.

4.- *Dedicato al molto onorevole Lord William Mountjoy, Earl di Blessington*

(Primo Gran Maestro aristocratico della Gran Loggia Antients)

Mio Signore,

su richiesta di molti degni Liberi Muratori, ho deciso di pubblicare i seguenti fogli in cui ho tentato di far sapere ai fratelli più giovani come debbano condurre le loro azioni con giustizia, integrità, moralità e amore fraterno, sempre mantenendo in vista gli antichi **Landmark**. Leggendoli, Vostra Signoria troverà che il tutto è progettato non soltanto per il bene della Fratellanza, ma anche per mostrare a quella parte del mondo che si sbaglia, che i veri principi della Libera Muratoria sono il dover amare la misericordia, il fare la giustizia e il camminare umilmente di fronte a Dio.

Mio Signore,
parlare dello zelo di Vostra Signoria per il Mestiere, o dire ai Fratelli che Vostra Signoria è stato come un padre per la fratellanza ecc., sarebbe ripetere ciò che è già ben noto, né il resto dell'umanità è meno informato dell'affabilità, della generosità, della benevolenza e della carità di Vostra Signoria. L'anno 1740 ha visto così tanto della bontà di Vostra Signoria e del Vostro grande amore per l'umanità, che non c'è spazio per dire di più, se non che non conosco altro modo per raccomandare questo lavoro così tanto, come premettervi il nome di Vostra Signoria.

Mio Signore,
con tutto il rispetto dovuto, il più obbligato, il più umile, il più obbediente e fedele servitore di Vostra Signoria,

Laurence Dermott

5.- Il redattore (*Laurence Dermott*) al lettore

È stata abitudine generale di tutti i miei onorevoli fratelli, che hanno onorato il Mestiere con i loro libri delle Costituzioni, o con i loro ***pocket companions*** per i Liberi Muratori, offrirci una lunga e piacevole storia della Muratoria dalla creazione al momento della loro scrittura e pubblicazione¹ di tali resoconti, cioè da Adamo a Noè, da Noè a Nimrod, da Nimrod a Salomone, da Salomone a Ciro, da Ciro a Seleucus Nicator, da Seleucus Nicator a Cesare Augusto, da Cesare Augusto alle distruzioni dei Goti, e così via fino alla rinascita dello stile augusteo, ecc. ecc. ecc.; testi nei quali ci fanno un resoconto del disegnare, sistemare,

¹ Sono indicati dei periodi di riferimento demarcati da Noè (600 anni al momento del Diluvio Difficile stabilire le antiche successioni temporali, Noè si narra avesse 600 anni (forse era l'età della sua genealogia) all'avvento del Diluvio Universale collocato da alcuni nell'improbabile 2.200 a.C., Nimrod presunto pro-nipote di Noè, 1° Re assiro-babilonese, fu il costruttore della Torre di Babele (tra 1.800 e 1450 a.C.), simbolo dell'aumento demografico e della relativa moltiplicazione delle lingue, Salomone (970-930 a.C.) , Ciro (590-530 a.C.) padre di Alessandro Magno, Seleucus (358-281 d.C. generale alessandrino, fondatore di una sua dinastia).

pianificare, progettare, erigere, e costruire templi, torri, città, castelli, palazzi, teatri, piramidi, monumenti, ponti, mura, colonne, corti, sale, fortificazioni e labirinti, con il famoso faro di Faros e il colosso di Rodi, e molti altri lavori meravigliosi realizzati dagli architetti², per la più grande soddisfazione dei lettori e per l'edificazione dei Liberi Muratori.

Tenendo presente un vecchio proverbio, meglio fuori dal mondo che fuori moda, io ero pienamente convinto a pubblicare una storia della Muratoria, grazie alla quale mi attendevo di offrire al mondo una soddisfazione rara; e per mettermi in grado di eseguire questo grande progetto, acquistai tutte le o la maggior parte delle storie, costituzioni, *pocket companions* e altri testi (su quell'oggetto) esistenti in lingua inglese.

Il mio passo seguente fu quello di fornirmi di una quantità sufficiente di penne, di inchiostro e di carta; ciò fatto, immediatamente mi ritenni uno storico e intesi tracciare la Muratoria non soltanto fino ad Adamo, nella sua loggia silvana in paradiso, ma anche fornire un certo resoconto del mestiere anche prima della creazione; e (come base) disposi i seguenti lavori³ intorno a me, in modo che fosse facile farvi ricorso se l'occasione lo richiedesse; vale a dire il dr. Anderson e il sig. Spratt direttamente di fronte a me, il dr. D'Assigny e il sig. Smith alla mia destra, il dr. Desagulier e il sig. Pennell alla mia sinistra e il sig. Scott e il sig. Lyon dietro di me; una copia delle (così chiamate spesso)

² Si parla spesso di queste importanti opere dell'antichità, esse sono La Piramide di Cheope a Giza (Egitto unica che sopravvive) , I Giardini pensili di Babilonia (Mesopotamia), La Statua di Zeus a Olimpia (Grecia), Il Tempio di Artemide a Efeso (Turchia), Il Colosso di Rodi (Grecia), alto 32 metri, Il Mausoleo di Alicarnasso (Turchia), Il Faro di Alessandria: (Egitto), che prese il suo nome da quello di Faros. Ci sembra leggendaria l'attribuzione di dette opere a supposti progenitori di massoni.

³ Si tratta di opere della massoneria del tempo. Notizie sugli Autori si vedano su Padri Fondatori in Massoni Famosi.

Costituzioni originali (che si dice siano in possesso del sig. John Clark, a Parigi) e un'altra copia della stessa grandezza trattata in Inghilterra, insieme con l'opuscolo stampato a Francoforte in Germania, che impegnai sul «Public Advertiser» di venerdì, 19 ottobre, 1753, li gettai sotto il tavolo. Dopo aver provato la mia penna, e dopo aver scritto una riga non diversa dell'inizio di un capitolo del Corano, cominciai a andare avanti in modo più che eccellente, e in alcuni giorni scrissi il primo volume della storia della Muratoria, nel quale si trovava una relazione completa degli atti della prima Grande Loggia, specialmente l'esclusione dei membri turbolenti, come riferito dal sig. Milton. In quel momento mi immaginavo superiore a Giuseppe, a Stackhouse, o a qualunque altro storico al quale il lettore volesse compiacersi di pensare. E poiché volevo offrire al mondo una storia della Muratoria per molti anni prima della creazione, non avevo dubbio che il mio lavoro sarebbe vissuto (almeno) duemila anni dopo la conflagrazione generale. Forse alcuni dei miei lettori (intendo quelli che sono informati meglio della mia capacità) diranno, egli ha più vanità che intelligenza; e quanto a imparare, è cosa lui sconosciuta, quanto la Libera Muratoria lo è alle donne; tuttavia ha la follia per pensarsi uno storico e si aspetta di divenire un grande uomo ecc. Se una tale opinione sia vera, o falsa, non mi importa nulla; perché il mondo deve consentire che (sebbene nessuno abbia ancora scoperto il moto perpetuo) tutti gli uomini hanno sempre avuto, hanno ora, e sempre avranno, una idea perpetua; e inoltre possiamo leggere, abbiamo letto che i seguenti personaggi, così tanto famosi nella storia, erano non soltanto uomini poveri, ma molti di loro di un'estrazione molto bassa⁴. Il

⁴ La grande presentazione delle povere origini di molti illustri, servono a Dermott per giustificare il suo ergersi a fondatore di una nuova massoneria in antitesi con la Gran Loggia d'Inghilterra e più colta in termini di rispetto della tradizione.

saggio filosofo Socrate, era il figlio di un povero incisore in pietra; il poeta tragico Euripide, era figlio di genitori poveri; così anche Demostene, il vanto dell'eloquenza greca; Virgilio, il famoso poeta latino, era il figlio di un povero vasaio di Mantova; Orazio, l'incomparabile poeta lirico, era il figlio di un trombettiere di guerra; Tarquinio Prisco, re di Roma, era il figlio di un commerciante; Servio Tullio, un altro re di Roma, fu generato da una schiava; di Settimio Severo, si dice provenisse da un livello molto basso; Agatocle⁵, re di Sicilia, era figlio di un vasaio; Elio Pertinace era un artigiano povero, o come alcuni dicono un semplice venditore di legno; i genitori di Venadio (*Ventidio*) Basso⁶ si dice fossero gente povera e molto misera; e Arsace, re dei Parti, era di così bassa e oscura discendenza che la memoria di nessun uomo poteva ricordare qualcosa di suo padre o sua madre; Tolomeo, re d'Egitto, era il figlio di uno scudiero nell'esercito di Alessandro; l'imperatore Diocleziano era figlio di uno scrivano; l'imperatore Valentiniano era figlio di un cordaio; l'imperatore Probo era figlio di un giardiniere; e i genitori di Aurelio erano così oscuri che gli scrittori non concordano su chi fossero; Massimino era figlio di un fabbro, o come alcuni dicono, un costruttore di carri; Marco Iulio Licinio era figlio di un pastore; Bonoso era figlio di un povero maestro di scuola a stipendio; Maurito Giustino, predecessore di Giustiniano, e ugualmente Galerio, erano entrambi pecorai; papa Giovanni, il ventiduesimo

⁵ Agatocle (360 circa - 289 a. C.) era figlio di un fuoruscito di Reggio e stabilitosi in Siracusa, dimostrò enormi capacità, e il suo regno ebbe in sé qualcosa di straordinario, rispetto alle precedenti dominazioni. Fu tiranno di Siracusa dal 316 a.C., e re di Sicilia dal 307 a.C. o dal 304 a.C. alla morte.

⁶ Si tratta di sicuro di Publio Ventidio Basso (90 - 27 a.C.), un generale romano di origine Picena al quale furono attribuite umili origini, contestate dagli storici di Ascoli Piceno Andrea Antonelli, Secondo Balena ed altri che lo dichiarano figlio di un omonimo generale romano sempre piceno. Ad Ascoli vi è un teatro intestato al generale romano.

di quel nome, era figlio di un calzolaio; papa Nicola quinto era figlio di un uomo che avvolgeva uova e burro lungo le vie; e papa Sisto quarto era figlio di un marinaio; Lamusio, re dei Lombardi, era il figlio di una comune prostituta, che (quando era un infante) lo aveva gettato in una fossa, ma era stato preso dal re Agelmondo; Primislao, re di Boemia, era il figlio di un contadino del paese; Tamerlano il grande, era un pastore; Caio Mario, sette volte console di Roma, proveniva da genitori poveri nel villaggio di Arpino; e Marco Tullio Cicerone, console di Roma e proconsole in Asia, proveniva da un povero tugurio di Arpino, l'ascendenza più bassa che potrebbe esserci; Ventidio, maresciallo di campo e console di Roma, era il figlio di un mulattiere; e Teofrasto era figlio di un rammendatore, cioè di un riparatore di indumenti ecc. Ho sentito dire di molti altri, più tardi nel tempo (ma non così distanti come Fequin (*Pechino*)) che siano stati preferiti a posti o uffici di grande fiducia, e nobilitati con titoli di onore, senza avere il minimo credito di coraggio, o di intelligenza, di cultura, o di onestà; perciò se tali casi sono debitamente considerati, io umilmente credo che non sarà ritenuta come delitto capitale, che io intrattenga la mia idea perpetua, la mia propria nozione perpetua, mentre non cerco di privare alcuno delle sue proprietà. Io temo di avere stancato la pazienza del lettore; e in caso affermativo, imploro umilmente il suo perdono per questa lunga digressione. Ma per tornare al tema: mentre la mia mente era presa interamente con la mia superiorità immaginata come se fossi uno storico ecc., io insensibilmente caddi nel sonno, quando mi parve che quattro uomini entrassero nella mia stanza; le loro vesti sembravano essere di stile molto antico, e anche la loro lingua immaginai fosse ebraico, arabo, o caldaico, lingua nella quale mi parlarono, e nella quale io immediatamente risposi loro, dopo La pantomima di rito. Dopo altre cerimonie formali, volli

conoscere i loro nomi e da dove fossero venuti; al che uno di loro mi rispose (in inglese): noi siamo quattro fratelli e veniamo dalla città santa di Gerusalemme; i nostri nomi sono Sallùm, Achiman, Akkub e Talmon. Udendo che erano in transito da Gerusalemme, chiesi loro se avessero potuto fare qualche resoconto del tempio di Salomone; al che Sallùm (il loro capo) rispose e disse: il saggio re Salomone, gran Maestro di Israele, ci ha nominato capi dei portatori al tempio, durante il trentaduesimo anno della sua vita, il dodicesimo del suo regno e intorno l'anno del mondo 2942; e quindi possiamo dare una descrizione completa e particolare di quella fabbrica meravigliosa e ugualmente degli ingegnosi artisti che l'hanno realizzata. Ero felice di incontrare tali fratelli, dai quali mi aspettavo una grande quantità di conoscenza; quella che le molte età che avevano attraversato dovevano avere insegnato loro, se le loro memorie non fossero venute a mancare; dopo questa considerazione dissi loro che stavo scrivendo una storia della Muratoria e chiesi la loro assistenza ecc.

Una storia della Muratoria! (dice Achiman) dal giorno della dedica del santo tempio fino a oggi, io non ho visto una storia della Muratoria, benché alcuni abbiano preteso (e non solo) di descrivere la lunghezza, la larghezza, l'altezza, il peso, il colore, la figura, la forma e la sostanza di ogni cosa all'interno e intorno al tempio; ma anche di dire il loro il significato spirituale, come se conoscessero la mente di Colui che diede gli ordini per quell'edificio, o l'avessero visto finito. Ma posso assicurarti che quegli esperti mai hanno visto il tempio, né mai sono stati entro mille miglia da Gerusalemme; anzi (egli continuò) ci fu un Flavio (penso che fosse un soldato) che assunse una grande quantità di

informazioni sul tempio e su altri argomenti al riguardo; come fece un uomo, chiamato Gerardo⁷;

ci furono anche due altri' di cui i nomi ho dimenticato, ma che si ricordano che uno di loro era un sognatore eccellente¹⁵ e l'altro era molto pratico nel raccogliere ogni tipo di buone scritture dopo la prigionia.

Quelli furono gli unici uomini ad avere scritto la maggior parte e le migliori cose su quel soggetto, ma tutti i loro lavori messi insieme non sarebbero sufficienti per un'introduzione alla storia della Massoneria; ma per tua ulteriore istruzione, ascolterai un fratello eminente che può informarti in ogni particolare necessario alla tua attuale impresa. Le parole erano appena finite, che apparve un austero e anziano gentiluomo, con una lunga barba; era vestito con una tunica ricamata e portava un pettorale in oro, montato con dodici pietre preziose, che formavano un quadrato lungo. Io fui informato che il nome delle pietre era sarda, smeraldo, ligurio, berillo, topazio, zaffiro, agata, onice, mbino, diamante, ametista e diaspro; su quelle pietre erano incisi i nomi delle dodici tribù, cioè, Ruben, Giuda, Gad, Zàbulon, Simeone, Dan, Ascr, Giuseppe, Levi, Neftali, Issacar e Beniamino.

Al suo ingresso, i quattro viaggiatori gli prestarono l'omaggio dovuto a un superiore; e quanto a me, la lucentezza del suo pettorale aveva abbagliato la mia vista, in modo tale che potevo appena guardare. Ma Achiman gli fece capire che la gente di questo paese era debole di vista, ed egli immediatamente coprì il suo pettorale; il che non soltanto mi diede occasione di osservarlo più distintamente, ma anche di offrirgli i miei rispetti nel modo migliore di cui ero capace; e facendo un grande inchino, gli offrii

⁷ Dermott si riferisce probabilmente a *Gerardo di Sasso* di Amalfi, fondatore dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme o anche a *Gerard de Ridefort*, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri del Tempio.

il primo volume della storia della Massoneria, sperando che mi avrebbe fatto l'onore di leggerlo attentamente, e chiedendo il suo consiglio per il mio ulteriore lavoro. Egli lo ricevette gentilmente e lo lesse a fondo, mentre io attendevo impazientemente di ascoltare E suo parere; il quale in fine (per mia mortificazione) ammontò a non più di un vecchio proverbio ebraico (che Achiman tradusse così: «Tu ti sei tuffato in profondità nell'acqua; e hai portato su un pezzo di vaso»); tuttavia egli mi prese per mano e disse: Se lo vuoi, figlio, diventerai saggio; applicandoti totalmente, diventerai abile; se ti è caro ascoltare, imparerai (la dottrina); e se porgerai l'orecchio, sarai saggio ¹⁷; e anche se la tua storia della Muratoria non sarà degna di notizia, tuttavia tu potrai scrivere molte altre cose di grande servizio alla Fratellanza.

È sicuro (egli continuò) che la Libera Muratoria è esistita fin dalla creazione (sebbene non sotto quel nome); che fu un divino regalo di Dio; che Caino e i costruttori della sua città erano estranei al segreto mistero della Massoneria; che non c'erano che quattro Muratori nel mondo quando avvenne E DEuvio; che uno dei quattro, persino E secondo figlio di Noè, non era maestro deU'arte; che né Nimrod, né alcuno dei suoi Muratori, conosceva qualcosa della questione; e che non c'erano che molti pochi maestri dell'arte (persino) al tempio di Salomone: da cui appare chiaramente, che il mistero completo fu comunicato a assai pochi a quel tempo; che al tempio di Salomone (e non prima) essa Ira ricevuto il nome di Libera Muratoria, perché i Muratori a Gerusalemme e a Tiro erano i cabbalisti¹⁸ allora più grandi nel mondo; che il mistero è stato, per la maggior parte, praticato fra i costruttori fin dal tempo di Salomone; che (nelle storie della Muratoria) ve ne erano citati alcune centinaia con titoli come gran Maestro ecc., per nessun altro motivo che quello di dare gli ordini per la costruzione di ima casa, o torre, o castello, o qualche altro

edificio (o forse per sopportare che i Muratori le erigessero nei loro territori ecc.); mentre le memorie di altrettante migliaia di fedeli al Mestiere sono sepolte nel Toblio. Dal che egli mi fece comprendere che tali storie erano attualmente inutili alla Società; e più ancora aggiunse, che il metodo della costituzione delle logge, i vecchi e nuovi regolamenti ecc., erano le sole e le più utili cose (riguardo alla Libera Muratoria) che potessero essere scritte. Al che io ho chiesto di essere informato se delle canzoni avrebbero dovuto essere introdotte; la sua risposta fu:

lì hanno fatto capotavola? non esaltarti; comportati con gli altri come imo di loro. Pensa a loro e poi mettiti a tavola; quando avrai assolto il tuo compito, accomodati per ricrearti con loro e ricevere la corona per la tua cortesia.

Parla, o anziano, ciò ti s'addice, ma con discrezione e non disturbare la musica. "

E che i tuoi abiti siano sempre bianchi.'

Mentre stava dicendo queste ultime parole, fui svegliato da un giovane cucciolo che (entrato nella stanza mentre dormivo e, afferrando le mie carte, ne aveva mangiata una gran parte, e) stava allora (fra le mie gambe) agitando e strappando l'ultimo foglio di quello che avevo scritto.

Io non ho parole per esprimere il dispiacere, il dolore, la pena e l'irritazione nelle quali mi trovavo, mentre osservavo la catastrofe di un lavoro che avevo previsto superasse i morsi del tempo.

Come un pazzo (quello che in verità ero) corsi dal proprietario del cane e chiesi immediata soddisfazione; quello mi disse che avrebbe impiccato il cagnaccio; ma nello stesso tempo mi immaginai che mi sarei trovato più obbligato verso di lui per averlo fatto, di quanto egli era verso di me per l'accaduto.

In breve, lo considerai un cattivo augurio; e il mio ultimo sogno mi aveva fatto una così grande impressione sulla mente, che la

superstizione ebbe la meglio e mi spinse a deviare dall'uso generale dei miei onorevoli predecessori; altrimenti avrei pubblicato una storia della Muratoria; e poiché questo è piuttosto un difetto accidentale che progettato, j,

spero che il lettore voglia guardarlo con occhio favorevole.

Nei seguenti fogli non ho inserito niente che non siano verità innegabili, che saranno considerate (se osservate) essere di grande utilità alla Fratellanza, e ugualmente ai moltissimi che non fanno parte della Società; alla fine, perché (in una certa misura) mostreranno loro la propria follia nel ridicolizzare una Società fondata sulla religione, sulla moralità, sull'amore fraterno e sulla buona compagnia; e a quelli di natura più delicata e meglio educata, darà loro un'occasione per esaminarsi e per giudicare quanto siano dotati delle qualificazioni necessarie per un Libero Muratore, prima di fare domanda per essere fatti membri della Società.

Quanto bene io possa riuscire in questo progetto, non lo so; ma poiché la mia intenzione è buona, io spero che i miei fratelli e gli altri possano accettare la volontà per l'atto, e ricevano questo come il soldo della vedova fu ricevuto; la quale cosa, ricompenserà ampiamente le pene assunte da quello che è, *con tutto il rispetto dovuto, il più obbligato, e umile servo del lettore* .

Laurence Dermott

6.- AHIMAN REZON

(testo originale tradotto)

Prima di addentrarci nelle cause o nelle ragioni della prima Istituzione della Libera Minatoria, è necessario, in una certa misura, mostrare l'eccellenza del segreto, e con quale cura debba essere mantenuto. Due delle componenti principali che fanno sì che un uomo sia ritenuto saggio, sono la sua resistenza e la sua capacità intelligente di coprire e celare tali segreti onesti così come gli sono stati confidati, così come i suoi propri affari seri.

E chiunque avrà frequentato con attenzione la storia sacra e profana, troverà un gran numero di imprese virtuose (in pace e in guerra) che non hanno mai raggiunto il loro fine progettato, ma sono state fatti a pezzi e sconfitte, soltanto a causa di difetti nel celare i segreti; e in più, oltre a tale inizio infelice, altri mali infiniti ne sono seguiti.

Ma prima di guardare ad altri esempi, prendiamo in considerazione quello più eccellente, che deriva da Dio stesso. Il quale conserva particolarmente i suoi segreti per se stesso, non lasciando mai che alcun uomo conosca che cosa potrebbe accadere nel futuro; né avrebbero potuto gli uomini saggi nelle età antiche, divinare che cosa sarebbe potuto avvenire in questa età; per cui possiamo capire immediatamente che Dio stesso è ben compiaciuto della segretezza. E sebbene (per il bene dell'uomo) il Signore si sia compiaciuto di rivelare alcune cose, tuttavia la sua decisione è in qualunque momento impossibile da cambiare o da alterare, ed è per questo che gli uomini reverendi e saggi dei tempi antichi sempre preferirono realizzare segretamente le loro intenzioni.

Abbiamo letto che Catone il Censore spesso diceva ai suoi amici, che di tre cose avrebbe avuto buon motivo di pentirsi, se mai le avesse trascurate, tutte o anche una sola. La prima, se avesse divulgato qualunque segreto; la seconda, se si fosse avventurato sull'acqua quando poteva rimanere su terra asciutta; la terza, se avesse lasciato che qualunque giorno gli sfuggisse negligenzemente senza fare una qualche buona azione. Le ultime due sono ben degne di nota; ma la prima interessa la nostra attuale impresa. Alessandro, avendo ricevuto diverse lettere di grande importanza da sua madre, dopo averle lette, alla presenza di alcun altro che se stesso e il suo caro amico Efesto, estrasse il suo sigillo, che aveva sigillato le sue lettere

più riservate, e senza fare parola lo pose sulle labbra di Efesto; suggerendo perciò, che colui nel cui petto un uomo seppellisce i suoi segreti, dovrebbe avere le labbra sprangate dal rivelarli. Fra il resto non può essere sgradevole al lettore leggere la seguente storia attentamente, come è raccontata da Aulo Gelilo nelle sue *Notti Attiche* e da Macrobio nel suo *Saturnalia*.

I senatori di Roma, nelle loro usuali sedute in Senato, avevano stabilito tra loro un'abitudine, che ogni figlio di un fratello senatore sarebbe stato ammesso a rimanere in Senato con il padre durante la seduta, o ad andare se l'occasione lo richiedesse; né questo era favore generico, ma era esteso soltanto ai figli dei nobili, che erano istruiti in un modo tale da permettere loro di diventare saggi governatori capaci di mantenere i loro propri segreti. Una volta accadde che i senatori sedessero a consulto per una causa molto importante, di modo che vi rimasero molto più a lungo del solito, e che la conclusione fosse rinviata al giorno successivo, con l'esplicito obbligo di segretezza nello stesso tempo.

Fra gli altri figli di nobili che erano stati presenti a quella faticosa discussione, vi era quel fedele giovine che era il figlio dell'austero Papirio, la famiglia del quale era una delle più nobili e illustri di tutta Roma. Quando lo sveglio giovane fu giunto a casa, sua madre (come la maggior parte del gentil sesso, molto influenzata dalle novità) lo intrattenne per chiedergli quale caso sconosciuto fosse stato quel giorno dibattuto in Senato, tale da avere il potere di trattenerli così a lungo e oltre la loro ora usuale; il virtuoso e nobile giovane cortesemente affermò che si trattava di una questione che non era in suo potere rivelare, avendo ricevuto il solenne comando di tacere; all'udire questa risposta, i desideri della madre divennero più ardenti nell'indagare la materia e niente se non la conoscenza avrebbe potuto accontentarla. Cosicché, prima, con discorsi gentili e con implorazioni, e con promesse generose, ella cercò di rompere e aprire quel piccolo e povero contenitore di segretezza; ma avendo visto inutili quegli sforzi, il suo atto seguente fu passare alle frustate e alle minacce violente; perché la forza può costringere, dove la mitezza non può.

Quell'ammirabile e nobile spirito, trovando le minacce della madre molto dure, e le sue frustate più amare di qualsiasi altra cosa; confrontando il suo amore per lei in quanto sua madre, con il dovere dovuto al padre, il primo

grande, ma il secondo obbligante; egli pose lei e la sua immagine affettuosa su un piatto; il padre, il proprio onore e le ingiunzioni solenni alla segretezza, sull'altro piatto; e trovò che ella avesse sì un peso intrinseco in quanto madre, ma più leggero del vento, ora che era così uscita di sé.

Aguzzando la tenera intelligenza sulla pietra della sua affilata insistenza, per calmarla, e insieme per preservare il proprio onore rimanendo fedele, le disse così:

Signora, e cara madre, voi potete ben incolpare il Senato per la sua lunga seduta, o quantomeno per aver posto in questione un caso così impertinente; perché, a meno che le mogli dei senatori siano ammesse a consulto, non ci può essere speranza di ima conclusione; dico questo per quanto posso capire, perché so che la loro gravità può confondermi facilmente; e inoltre, non posso dire se la natura o il dovere mi insegnino in tal modo. Sembra necessario ai senatori, voglio dire, per l'aumento della popolazione, e per il pubblico bene, che a ogni senatore siano consentite due mogli; o al contrario, alle loro mogli due mariti. Ma io, io difficilmente sotto uno stesso tetto potrei chiamare due uomini diversi con il nome di padre; mentre preferirei piuttosto chiamare due donne con il nome di madre. Questo è l'argomento, madre; e domani deve essere deciso.

La madre, avendo sentito questo, mentre egli pareva non disposto a rivelarlo, prese tutto per verità infallibile; il suo cuore si infiammò rapidamente e la collera lo seguì. Non ho bisogno di ricordare al lettore che tali improvvisi furori raramente lasciano spazio alla riflessione; ma al contrario, spingono i sensi e le facoltà ancora di più verso imprudenze e altre follie; dalle quali chi è coinvolto è reso incapace di fare quelle buone azioni, o di offrire quei servizi, secondo come il caso spesso richiede. Così senza chiedere altro consiglio, ella immediatamente convocò le altre signore e matrone di Roma, per informarle di quella pesante questione, nella quale la pace e il benessere delle loro intere vite erano così interessati. Questa triste notizia sollevò una tale sconsiderata passione, che le signore immediatamente si riunirono in assemblea; e benché (dicono alcuni falsamente) un parlamento di donne sia raramente governato da un presidente, tuttavia l'urgenza della questione, la fretta assai pertinente e il caso (per loro parte) semplicemente dilazionato, fecero sì che la donna che lo aveva rivelato dovette essere portavoce per se stessa e per le altre. E la

mattina seguente quel baccano si trasferì alla porta del Senato, perché le donne chiedessero l'ammissione a sedere con i loro mariti in quel sorprendente dibattito, come se tutta Roma fosse stata in trambusto.

Le loro intenzioni non dovevano essere note prima della loro udienza, che fu concessa, sebbene contrario a ogni regola. La donna presidente tenne un'orazione, con la quale richiese che le mogli potessero avere due mariti, piuttosto che un uomo due mogli, perché poteva scarsamente soddisfarne una ecc. Dopo la soluzione dell'enigmà, il nobile giovane fu molto complimentato per la sua fedeltà, e le signore molto svergognate, tanto che se ne andarono assai probabilmente con le guance rosse di vergogna.

In ogni caso, per evitare simili problemi nel futuro, si decise che da quel momento in poi essi non avrebbero più portato i figli in Senato; tranne il giovane Papirio, che fu accettato liberamente, mentre non solo furono applaudite la sua capacità di salvaguardare il segreto e la sua politica di discrezione, ma fu anche nobilitato con titoli d'onore e premiato.

Né dovremmo dimenticare il fedele Anassarco (come è riportato da Plinio, nel suo settimo libro e ventitreesimo capitolo, il quale fu imprigionato allo scopo di forzarlo a rivela» re i suoi segreti, ma morse la propria lingua in mezzo ai denti e poi la gettò in faccia al tiranno.

Gli Ateniesi avevano una statua di ottone, di fronte alla quale si inchinavano; la figura era priva di lingua, per mostrare in tal modo la segretezza.

Ugualmente gli Egiziani veneravano Arpocrate, il dio del silenzio, il quale, per tale ragione, era sempre rappresentato con un dito sulla bocca.

I Romani avevano una dea del silenzio di nome Angerona, che era disegnata come Arpocrate, con un dito sulla bocca, in segno di segretezza.

I servi di Planco sono molto lodati, perché nessun tormento fu capace di far loro confessare i segreti che il loro padrone aveva loro confidato.

Ugualmente i servi di Catone l'Oratore furono crudelmente torturati, ma nulla poté far loro rivelare i segreti del padrone.

Quinto Curzio² ci informa che i Persiani avevano come legge inviolabile quella di punire assai più gravemente (e molto più che per ogni altra colpa) colui che avesse rivelato un segreto; a conferma di ciò, egli racconta che il re Dario, sconfitto da Alessandro, era fuggito lontano per nascondersi laddove pensava di poter rimanere sicuro; e nessun tormen-' to, o nessuna

generosa promessa di ricompensa, potè aver ragione dei fedeli fratelli che sapevano, o spingerli a rivelarlo a qualcun altro; e inoltre afferma, che nessuno dovrebbe affidare alcuna questione di importanza a colui che non può davvero mantenere un segreto. Orazio, tra le sue leggi, avrebbe inserito che ogni uomo tenga il segreto qualunque cosa sia fatta o detta. Per questa ragione gli Ateniesi erano usi (quando si incontravano a un banchetto) a che il più anziano tra loro indicasse a ogni fratello la porta attraverso la quale erano entrati, dicendo abbi cura che neppure una parola esca fuori da là, di qualunque cosa sia fatta o detta.

La prima cosa che Pitagora insegnò ai suoi scolari fu quella di rimanere silenziosi: perciò, per un certo tempo, li teneva senza dare loro la parola, affinché essi potessero meglio imparare a preservare gli importanti segreti che egli doveva comunicare loro e a non parlare se non al momento giusto, affermando in tal modo che la segretezza era la più rara delle virtù; volesse Dio che i Maestri delle nostre logge attuali mettessero in pratica la stessa cosa. Ad Aristotele fu chiesto quale cosa gli sembrasse più difficile; rispose, mantenere segreto e silenzio.

A questo scopo Sant Ambrogio, nelle sue omelie, pone il paziente dono del silenzio tra i principali fondamenti della virtù.

Il saggio re Salomone dice nei suoi proverbi che un re non dovrebbe bere vino, perché l'ubriachezza è nemica della segretezza; nella sua opinione, non è degno di regnare colui che non può mantenere i suoi segreti; e dice inoltre, che colui che svela un segreto è un traditore, e colui che lo nasconde è un fratello fedele; ugualmente dice, che colui che trattiene la sua lingua è un saggio, e che colui che tiene la sua lingua, tiene la sua anima. Io potrei menzionare molti altri casi di eccellenza del segreto; e poi arrischiarmi ad affermare che i più grandi onori, giustizia, lealtà e fedeltà, sono sempre stati trovati tra coloro che mantengono segreti propri e altrui; e ciò è molto nobilmente condiviso da Orazio, il quale scrive;

Degli uomini giusti e tenaci nei propri propositi, nessun moto di cittadini che richiedano le cose peggiori, nessun volto di tiranno all'inseguimento, scuote la solida mente, neppure Austro,
torbido padrone dell'inquieto Adriatico, neppure la grande mano di Giove fulminante: se spezzato crollasse il mondo, le rovine colpirebbero un uomo impavido.

Pertanto io sono dell'opinione che se il segreto e il silenzio sono presi in debita considerazione, essi saranno trovati necessari per qualificare un uomo a qualunque affare di importanza; se questo fosse garantito, ho fiducia che nessuno oserebbe mettere in discussione che i Liberi Muratori siano superiori a tutti gli altri uomini nel nascondere i loro segreti, da tempo immemore; che né il potere dell'oro, che spesso ha tradito re e principi, e talora rovesciato degli imperi, né i più crudeli patimenti, potrebbero mai estorcere il segreto neppure al membro più debole dell'intera Fraternità.

Pertanto io umilmente presumo che questo sarà di conseguenza assicurato, che il benessere e il bene del genere umano fu la causa e il motivo di un'Istituzione così grande come la Libera Muratoria (nessuna arte infatti fu mai così largamente utile); la quale tende non soltanto a proteggere i propri membri dalle offese esterne, ma anche a ripulire le rugginose disposizioni delle menti inique, e anche a mantenerle all'interno dei limiti piacevoli della vera religione, della moralità e della virtù; perché tali sono i precetti di quest'Arte Reale, che se coloro che hanno l'onore di esserne membri, non vivessero che secondo i veri principi dell'antico mestiere, ogni uomo che sia dotato della più piccola scintilla di onore o di onestà, dovrebbe naturalmente approvare le loro azioni, e di conseguenza sforzarsi di seguire i loro passi. E sebbene molto pochi o nessuno dei fratelli arrivano alla nobiltà e alla capacità di Hiram Abif, tuttavia i maggiori nemici della Libera Muratoria devono ammettere che quella è la società più famosa che mai fu, che è ora, o (forse) che mai sarà sulla terra. La leale descrizione dell'Arte Reale che segue, dimostrerà chiaramente la sua grande utilità per il genere umano.

Vasto e disordinato sarebbe ancora il mondo, un orizzonte aspro, non piacevole a vedersi; le stagioni inclementi distruggerebbero l'umanità, con il vento gelido dell'inverno e il caldo di Sirio⁴; il barbaro affamato, la cui voce suona spiacevole all'orecchio umano, e riempie il cuore di paura; ambiziosi guerrieri, chi potrebbe trattenere la loro forza? i loro audaci insulti e i loro tentativi più arditi? Senza la Muratoria, il nostro glorioso scudo, noi dovremmo arrenderci a tutto questo, e molto peggio.

Salve! Possente Arte, tu dono grazioso del cielo, dato dal nostro creatore per aiutare il genere umano; tu sola fosti a dare all'Arca la sua forma, che

protegeva il fedele dalla tempesta imminente; quando i peccatori e non ammessi al mestiere strisciavano nell'onda di marea,

l'Arca dei Muratori trionfalmente correva sopra le onde potenti, né essi si presero cura di dove dirigesse finché il diluvio calò e apparve la terra asciutta. Sul monte Ararat, dopo la possente tempesta, là posarono la loro Arca e aprirono loggia nella forma dovuta, là il Muratore, di propria iniziativa, costruì un altare al Signore dei cieli; ringraziò di ritorno offrendo dei sacrifici

che piacquero a Jehova; e a se stesso Jehova grida non maledirò più la terra né colpirò i viventi come ho fatto prima: finché la terra resterà io le dedicherò queste benedizioni, un tempo adatto quando tu seminerai il tuo seme il tempo del raccolto per benedire il contadino che lavora con frumento fruttuoso per tutto la sua attenzione e la sua pena notti e giorni e stagioni circonderanno questa palla e non cesseranno, fino alla fine di tutto; e per confermare la mia promessa a te, di tra le nubi sia testimone il mio arcobaleno; un arco celeste mostra come Dio favorisca la vita dei quattro Muratori, così come delle loro felici mogli. Tali sono le benedizioni di ogni tempo e stagione che Dio ha promesso a quel Maestro Muratore; dal che noi possiamo vedere che cose potenti furono fatte da questa grande Arte, da quando cominciò il mondo.

Quale essere mortale, lontano o vicino, intorno al globo entro la sfera celeste, potrebbe citare un'arte approvata così tanto da Dio, come la Muratoria in Davide, che egli amava; ne è testimone Moriah dove Dio apparve all'uomo, e diede al principe il progetto del Santo Tempio; compito che il saggio Salomone portò a termine più tardi, con l'aiuto di Tiro e la potente abilità di Hiram. Questa è l'Arte che rese eccellente il mondo, e piacque al Signore degli Eserciti venire e dimorare tra i Muratori; che fecero la forma del Tempio, per adorare Dio e conservare il suo Sacro Nome.

Grazie all'Arte dei Muratori compaiono ambiziose cattedrali, dove Dio è adorato ancora nella verità e nel timore; grazie all'Arte dei Muratori il cuore avido dei taccagni (sebbene cerchiato di ferro, impenetrabile come il suo petto) prova compassione e non tiene conto delle sue scorte, e dà liberamente come egli non avrebbe mai pensato prima; grazie all'Arte dei Muratori la lingua ingiuriosa cade di fronte al trono, quando il solenne

silenzio chiama; grazie all'Arte dei Muratori le ali del desiderio libero sono presto accorciate e non possono volare in alto.

L'antica Arte trattiene la mente lasciva dalle inclinazioni immodeste, illecite o profane; grazie all'Arte dei Muratori il piccolo frivolo somaro (disgrazia del genere umano e divertimento di ogni servetta) presto abbandona la sua follia, e cresciuto più saggio, guarda a se stesso come qualcuno prima sconosciuto; grazie all'Arte dei Muratori le orgogliose insegne di stato (allevatrici dell'ambizione, e suo alto seggio) sono valutate giocattoli vani e inutili.

I Liberi Muratori preferiscono giocattoli più solidi.

Ma mi pare di sentire alcuni dei miei lettori che dicono, certo, se la Libera Muratoria è come qui è rappresentata, i fratelli sono sicuramente gli uomini più felici che vivano; ma, al contrario, noi veniamo spesso a contatto con alcuni miserrimi, con altri grandi canaglie, e con una quantità di ignoranti, illetterati, stupidi sciocchi, membri della società; o che almeno si sforzano di fare che il mondo così creda. Ciò sarà debitamente considerato, e avrà debita risposta, in un punto adatto più avanti. Nel frattempo io sono ben certo, che nessun altro se non gli estranei al Mestiere e i nemici ingenerosi della buona società, dubiteranno della veracità di ciò che qui è detto riguardo alla Libera Muratoria. E per ulteriore soddisfazione delle mie lettrici donne e di quelli del sesso maschile che non hanno l'onore di essere iniziati ai misteri, io qui chiedo il permesso di trattare dei principi del Mestiere (per quanto può essere consentito dai limiti della mia penna) che spero incontreranno una giusta ammirazione/ perché essi sono fondati sulla religione/ sulla moralità/ sull'amore fraterno e sulla buona colleganza. Un Muratore è obbligato dalla sua condizione a credere fermamente nel vero culto del Dio eterno/ così come in tutti quei sacri scritti che i dignitari e i Padri della Chiesa hanno scritto e pubblicato per Fuso di tutti i buoni uomini; in modo che nessuno che comprenda correttamente l'Arte, possa eventualmente trovarsi nei percorsi irreligiosi dell'infelice libertino, o sia indotto a seguire gli arroganti professori dell'ateismo o del deismo; neppure dovrebbe essere macchiato con gli errori grossolani della cieca

superstizione, ma può avere la libertà di abbracciare quella fede che avrà ritenuto adeguata, sempre che, in ogni momento, tributi il dovuto rispetto al suo Creatore, e per quanto riguarda il secolo si conduca con onore e onestà, sempre facendo di quel precetto d'oro il metro regolatore delle sue azioni, quel precetto che così impegna, di fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te; perché il Mestiere, invece di prendere parte alle oziose e inutili dispute riguardo alle differenti opinioni e convinzioni degli uomini, ammette nella Fraternità tutti coloro che sono buoni e leali; per mezzo della qual cosa ha costruito i mezzi di riconciliazione fra persone che, senza quell'assistenza, sarebbero rimaste in perenne disaccordo.

Un Muratore è un amante della quiete; è sempre subordinato ai poteri civili, fintantoché non infrangano i limiti stabiliti della religione e della ragione; e non si è mai saputo finora, che un vero membro del Mestiere sia stato coinvolto in qualche oscuro complotto, progetto, o macchinazione contro lo stato, perché il benessere della nazione è ima sua cura speciale; in modo tale che dal più alto al più basso livello di magistratura, il dovuto riguardo e la dovuta deferenza siano da lui tributati.

Ma poiché la Muratoria parecchie volte ebbe a subire gli effetti nocivi della guerra, dello spargimento di sangue e della devastazione, fu un impegno più forte per i membri del Mestiere quello di agire secondo le regole della pace e della lealtà; e le molte prove di un tale comportamento hanno fatto sì che gli antichi re e gli antichi potenti li proteggessero e li difendessero. Ma se un fratello fosse così tanto infelice da ribellarsi contro lo stato, egli non dovrebbe trovare sostegno alcuno dai suoi compagni; né essi dovrebbero avere conversazioni private con lui, dalle quali il governo potrebbe trovare causa per essere sospettoso, o ricevere la minima offesa.

Un Muratore, per quanto lo riguarda personalmente, è attentissimo a evitare qualunque intemperanza o eccesso, che possano impedirgli di eseguire i doveri necessari della sua lodevole professione, o che possano condurlo a crimini che potrebbero riflettere del disonore sull'antica Fraternità.

Egli deve trattare gli inferiori così come vorrebbe che i superiori trattassero lui, considerando saggiamente che l'origine del genere umano è unica; e sebbene la Muratoria non tolga ad alcun uomo il suo onore, tuttavia il Mestiere ammette che seguire le strade della virtù, fintantoché possa essere conservata una chiara coscienza, è il solo modo per fare nobile un uomo.

Un Muratore deve essere tanto caritatevole, da non chiudere mai scortemente le orecchie ai lamenti della povertà derelitta; ma quando un fratello è oppresso dal bisogno, le sue sofferenze devono essere ascoltate con attenzione e in modo speciale; in conseguenza di ciò, la pietà deve scorrere dal petto, insieme con il sollievo, senza pregiudizi, secondo le proprie capacità.

Un Muratore deve tributare la dovuta obbedienza all'autorità del suo maestro e degli ufficiali che presiedono, e comportarsi umilmente tra i suoi fratelli; senza né trascurare la sua usuale occupazione per il bene della compagnia, correndo da una loggia all'altra, né disputare con la moltitudine ignorante, a causa della sue ridicole accuse; ma nelle ore del riposo deve studiare le arti e le scienze con mente diligente, affinché egli possa non solo compiere il suo dovere verso il suo grande Creatore, ma anche verso il suo prossimo e se stesso; perché camminare umilmente sotto gli occhi di Dio, praticare la giustizia, e amare la pietà, sono le caratteristiche sicure di un vero' Libero e Accettato antico Muratore; le quali qualifiche io umilmente spero che i Liberi Muratori vorranno possedere fino alla fine dei tempi; e oso dire, che ogni vero fratello vorrà unirsi con me in questa speranza, amen.

I benefici che emergono dalla stretta osservanza dei principi del Mestiere sono così evidenti che io devo credere che ogni uomo buono dovrebbe essere felice di professare e praticare il Mestiere; poiché quei principi tendono a promuovere la felicità della vita, essendo fondati sulla base della saggezza e della virtù.

In primo luogo, i nostri privilegi e le nostre istruzioni, quando se ne faccia un uso giusto, sono produttive del nostro benessere non solo da questo lato della tomba, ma anche della nostra eterna felicità dopo. Perché il Mestiere è fondato su una base così solida che non ammetterà mai la blasfemia, la dissolutezza, il

giuramento, il complotto per il male, o la controversia: e sebbene i Muratori non siano tutti della stessa opinione in materia di fede, tuttavia hanno le stesse idee in materia di Muratoria; vale a dire, lavorare correttamente, non mangiare gratis il pane altrui, ma operare al meglio delle proprie capacità per amarsi e servirsi l'un altro, come fratelli della stessa casa devono fare; giudicando saggiamente, che è una ben grande assurdità che un uomo abbia questioni con un altro perché quello non crede come egli crede, come accadrebbe se quello fosse irato perché non possiede la stessa misura ed espressione ecc.

Perciò il dare soccorso ai bisognosi, il dividere il nostro pane con il povero industrioso, il riportare sulla sua strada il viaggiatore perduto, sono qualifiche inerenti al Mestiere e adatte alla sua dignità e simili a quelle che gli onorevoli membri di quella grande Istituzione hanno in ogni tempo cercato di compiere con pena infaticabile.

Questi e altri simili benefici, che emergono dalla stretta osservanza dei principi del Mestiere (come numerosi fratelli hanno negli ultimi tempi sperimentato), se considerati come si deve, si troverà che non solo eguagliano, ma anzi superano qualunque società esistente.

Se così è, gli onorevoli membri di questa grande e utilissima Società non possono mai essere troppo attenti nella scelta dei membri; voglio dire, nella profonda conoscenza del carattere e della situazione di un candidato che richiede di essere iniziato nel mistero della Libera Muratoria.

Da questo dipende il benessere o la fine del Mestiere; perché come la regolarità, la virtù e la concordia, sono i soli ornamenti della natura umana (che è spesso troppo incline all'azione, sia pure con possibilità differenti), così che la felicità della vita dipende, in grande misura, dalla nostra propria scelta e da

decisioni prudenti in questi passi.

Perché la società umana non può sussistere senza la concordia, e senza il mantenimento di buoni uffici reciproci; essa è infatti come il lavoro di un arco in pietra, che cadrebbe a terra se un pezzo qualunque non sostenesse propriamente l'altro.

Nei tempi antichi ogni uomo (a sua richiesta) non era ammesso al Mestiere (sebbene forse di reputazione buona anche per la morale), né gli era consentito di condividere i benefici della nostra antica e nobile Istituzione, a meno che egli non fosse dotato di tale capacità nella Muratoria, da poter essere capace di migliorare l'Arte, nel progetto o nell'abilità; oppure a meno che non avesse un reddito o una fortuna tali da metterle in grado di impiegare, onorare e proteggere gli operai.

Io non vorrei che si concludesse, da questo, che un rispettabile uomo del mestiere non possa ricevere i nostri benefici; al contrario, io sono dell'opinione che essi siano preziosi membri della comunità, e spesso hanno dimostrato di essere veri ornamenti delle logge.

Coloro ai quali faccio riferimento, sono i miserabili relitti dei bassifondi (spesso introdotti da personaggi esclusi dalla Libera Muratoria⁷) alcuni dei quali non sono capaci né di leggere né di scrivere; e quando (con l'assistenza della Muratoria) sono introdotti nella compagnia dei migliori tra loro, troppo spesso agiscono al di sopra delle loro capacità; e sotto la pretesa della ricerca della conoscenza, cadono in scene di ghiottoneria e di ubriachezza, e quindi dimenticano le loro necessarie occupazioni e offendono le loro povere famiglie, le quali ritengono di avere una giusta causa per vomitare tutte le loro esclamazioni e invettive contro l'intero corpo della Libera Minatoria, senza considerare o sapere che le nostre costituzioni e i nostri principi sono piuttosto opposti a tali comportamenti fondamentali.

A questo punto ini sembra necessario scrivere una parola di

avviso per coloro che possano avere un'inclinazione a divenire membri di quest'antica e onorevole Società. Prima di tutto, essi devono comprendere che nessun uomo può essere fatto Libero Muratore regolare, se non sia libero da servitù, di età matura, integro nel corpo e nelle membra, e dotato dei necessari sensi di un uomo; questo è stato un costume generale dei Muratori, in tutte le età e in tutte le nazioni, attraverso il mondo conosciuto.

A questo io chiedo il permesso di aggiungere una parola o due: le persone alle quali io ora parlo, sono uomini di una certa educazione e di carattere onesto, ma di bassa condizione economica. Voglio dire, che considerino prima il loro reddito e la loro famiglia, e sappiano che la Libera Muratoria richiede abilità, presenza e un buon aspetto, per mantenere e sostenere la sua antica e onorevole grandezza. Potrei dire assai più su questo punto, ma credo che i regolamenti siano sufficienti, e quindi rinvio il lettore alla loro attenta lettura.

La prossima cosa da tenere in considerazione è la scelta degli ufficiali per dare leggi e governare la loggia, secondo l'antica e sana legge della nostra costituzione; e questa è questione di grande importanza, perché gli ufficiali di una loggia sono non solo impegnati a far crescere e promuovere il benessere della loro loggia particolare, ma anche qualunque altra cosa che possa tendere al bene della Fraternità in generale.

Perciò nessun uomo dovrebbe essere nominato o inserito in tale elezione, se non quello che sia giudicato degno di parteciparvi per le sue proprie e riconosciute capacità e meriti, vale a dire, bene esperto di tutte le regole e le ordinanze pubbliche e private del mestiere; egli dovrebbe essere strettamente onesto, umano nel carattere/ paziente di fronte alle ingiurie/ modesto nella conversazione/ posato nel consiglio e nei pareri e (soprattutto) costante nell'amicizia e fedele nei segreti.

Questi candidati meritano di essere scelti legislatori e governatori delle loro rispettive logge; verso di loro i membri saranno cortesi e obbedienti; e, per mezzo dei loro saggi e antichi precetti/ essi possono imparare a disprezzare i troppo avidi/ gli impazienti/ i litigiosi/ i presuntuosi/ gli arroganti e i chiacchieroni vanitosi/ sventure della umana società.

E qui non posso astenermi dal dire di avere conosciuto uomini le cui intenzioni erano molto oneste/ ma che senza alcun malvagio progetto hanno commesso gravi errori/ talvolta fino alla distruzione di una pur buona loggia; ciò fu causato dai loro¹ fratelli che si affrettavano verso gli uffici senza discrezione/ laddove la loro scarsa conoscenza della Muratoria li rendeva incapaci di eseguire i compiti assegnati alla loro carica/ a grande danno del mestiere e a loro proprio disonore⁸.

Tra le qualità e i principi del Mestiere/ io ho posto un cenno relativo al comportamento di un Muratore nella loggia/ al quale io chiedo che egli possa aggiungere le seguenti brevi righe/ cioè/ che deve dare il giusto rispetto/ e essere obbediente (in tutte le questioni ragionevoli) al Maestro e agli ufficiali che presiedono; egli non deve imprecare/ giurare/ né offrire di fare scommesse; né impiegare un linguaggio lascivo o sconveniente/ offendendo il nome di Dio o corrompendo le buone maniere; né comportarsi ridicolmente o burlare/ mentre la loggia è impegnata in questioni serie e solenni; né deve introdurre/ sostenere o menzionare/ alcuna disputa o controversia su cose di religione o di politica; né forzare un fratello a mangiare, bere o criticare un altro, contro la sua inclinazione; neppure fare o dire qualcosa che possa essere offensivo, o impedire una libera e innocente conversazione; perché ciò finirebbe con il rompere la buona armonia, distruggere i buoni propositi e i buoni progetti dell'antica e onorevole Fraternità.

E io onestamente raccomando la Libera Muratoria come la più sovrana medicina per purgare quei vizi e tanti altri; e le logge regolari come i soli seminari nei quali gli uomini (nei modi più piacevoli e innocenti) possono udire, comprendere, e imparare i loro doveri verso Dio; e anche verso il loro prossimo, e questo senza quella molteplicità di astiose e maliziose parole, lunghi argomenti o fieri dibattiti; dei quali si fece uso, tra i mortali in errore, più di mille anni addietro; cattivi usi che invece di riunire gli uomini in ima banda sacra (come servitori di Dio, e fratelli della stessa casa), li hanno divisi in tante opinioni differenti, quanti erano (non solo i linguaggi, ma anche) gli uomini al tempo della confusione di Babele.

Per quanto riguarda il comportamento dei fratelli al di fuori della loggia, io spero che il breve spazio tra ogni serata di loggia non ammetta la dimenticanza della decenza e del buon decoro osservati in loggia, che può servire loro come una regola senza errore per la loro condotta e il loro comportamento, in altra compagnia e in altri luoghi; e come fa l'onorevole e discreto Maestro di ima loggia, essi regolino, governino e istruiscano la propria famiglia a casa nel timore di Dio e nell'amore del prossimo, mentre essi stessi imitano l'obbedienza di ogni membro ecc, nel tributare il giusto rispetto ai loro superiori.

Che questi pochi cenni possano servire a porre in mente al fratello il dovere incombente su di lui in quanto Libero

Muratore; e nello stesso modo, come comportarsi in modo tale da essere accettabili per Dio, conformi ai principi della Muratoria, e soprattutto al loro proprio onore; ma per ulteriore soddisfazione del mio lettore in generale, io inserirò qui i numerosi vecchi doveri dei Muratori Liberi e Accettati.

7.- Gli antichi doveri dei⁸ Muratori Liberi e Accettati nell' Ahiman Rezon.

Primo dovere - Di DIO E DELLA RELIGIONE

Un Muratore è obbligato, per la sua condizione, a osservare la legge morale come un vero Noachita (*Figlio di Noè*⁹); e se comprende giustamente il Mestiere, egli non sarà mai uno stupido ateo o un libertino irreligioso, né agirà contro coscienza.

Nei tempi antichi, i Muratori Cristiani erano obbligati a conformarsi agli usi cristiani di ogni Paese nel quale essi viaggiassero o lavorassero; e trovandosi iri differenti Nazioni, anche di religioni differenti.

Essi sono in generale obbligati ad aderire a quella Religione nella quale concordano tutti gli uomini (lasciando a ogni Fratello la sua propria opinione personale); cioè, a essere uomini buoni e leali, uomini di onore e di onestà, con qualunque nome, religione o convinzione essi possano essere caratterizzati; purché essi concordino tutti nei tre grandi articoli di Noè, sufficienti a preservare il cemento della Loggia. Così la Muratoria è il centro della loro unione, e il mezzo felice per riunire insieme persone che altrimenti sarebbero dovute rimanere distanti per sempre.

Secondo dovere - DEL MAGISTRATO CIVILE, SUPREMO E SUBORDINATO

⁸ Si parla del termine *Charges*, che è entrato nell'uso tradurre *doveri*, ma significa anche *obbligazione*. Gran parte dei punti successivi provengono da Spratt, *Book of Constitutions*, Dublin 1751.

⁹ Figli di Noè o Noachiti è uno dei tanti nomi con i quali indichiamo i Massoni, forse uno dei più antichi: Liberi Muratori, Figli della vedova ecc

Un Muratore deve essere un suddito pacifico, e mai deve trovarsi coinvolto in complotti contro lo stato, né irrispettoso verso i Magistrati inferiori. Nel passato, Re, Principi e stati, incoraggiarono per la loro lealtà la Fraternità, che sempre fiorì di più in tempo di pace; ma, sebbene un Fratello non debba essere appoggiato nella sua ribellione contro lo stato, tuttavia, se non è incolpato di alcun altro crimine, il suo rapporto con la Loggia rimane inscindibile.

Terzo dovere - Di UNA LOGGIA

Una Loggia è un posto dove i Muratori si incontrano per lavorarci; di conseguenza L'assemblea, o il corpo organizzato di Liberi Muratori, è chiamato una Loggia; proprio come la parola Chiesa è indicativa insieme della congregazione e del luogo di preghiera.

Ogni fratello dovrebbe appartenere a una Loggia particolare, e non può rimanere assente senza incorrere in censure, se non sia trattenuto dalla necessità.

Gli uomini fatti Muratori devono essere nati liberi (o non servi), di età matura, e di buona reputazione; in salute e ben dotati, non deformi o privi di membra, al momento nel quale sono fatti; ma non donne, né eunuchi.

Quando uomini di qualità, eminenti, di grande ricchezza, di grande cultura, fanno domanda di essere fatti Muratori, essi devono essere rispettosamente accettati, dopo il debito esame; perché tali uomini spesso si dimostrano buoni Signori (o promotori) di lavori, e non daranno lavoro ai non ammessi al Mestiere, quando potranno avere dei veri Muratori; essi sono anche i migliori ufficiali delle Logge, e i migliori progettisti, per l'onore e la forza della Loggia; inoltre, tra di loro la fratellanza

può trovare un nobile Gran Maestro; ma quei fratelli sono ugualmente sottomessi: ai doveri e ai regolamenti, tranne che a ciò che riguarda più immediatamente i Muratori operativi.

Quarto dovere - DEI MAESTRI, SORVEGLIANTI, COMPAGNI E APPRENDISTI

Ogni promozione tra i Muratori, è fondata solo sul reale valore e sul merito personale, e non sull'anzianità. Nessun Maestro dovrebbe prendere un Apprendista che non sia figlio di genitori onesti, un giovane perfetto senza mutilazioni o difetti nel corpo, e capace di imparare i misteri dell'Arte; affinché così i Signori (o i promotori) possano essere ben serviti, e il Mestiere non disprezzato; e che quando abbia l'età e l'esperienza egli possa divenire un Apprendista Ammesso, o Libero Muratore del grado più basso; e dopo il suo miglioramento, un Compagno del Mestiere e un Maestro Muratore, capace di intraprendere il lavoro del Signore.

I Sorveglianti sono scelti tra i Maestri Muratori, e nessun fratello può essere un Maestro di Loggia finché non abbia operato come Sorvegliante non importa dove, eccetto in casi straordinari, o quando una Loggia debba essere costituita, e non vi sia nessuno con tali titoli, e allora tre Maestri Muratori, anche se mai prima siano stati Maestri o Sorveglianti di Loggia, possono essere costituiti Maestri e Sorveglianti di quella nuova Loggia. Ma nessun numero di partecipanti, senza tre Maestri Muratori, può costituire una Loggia; e nessuno può essere il Gran Maestro, o un Gran Sorvegliante, se non sia stato Maestro di una Loggia particolare.

Quinto dovere - DEL GOVERNO DEL MESTIERE NEL LAVORO

Ogni Muratore dovrebbe lavorare duramente e onestamente nei giorni del lavoro, affinché egli possa vivere onorabilmente e comparire con maniere adeguate e convenienti nei giorni di festa; e allo stesso modo le ore di lavoro stabilite dalla legge, o confermate dalle usanze, saranno osservate.

Solo un Maestro Muratore può essere il soprintendente o il maestro dei lavori; egli intraprenderà il lavoro del Signore ragionevolmente, spenderà lealmente i suoi beni come fossero suoi personali, e non darà più salario di quanto è giusto, a qualunque Compagno o Apprendista.

Sorveglianti saranno leali sia verso il Maestro che verso i fratelli, avendo cura di tutto sia dentro che fuori la Loggia, specialmente in assenza del Maestro; e i loro fratelli li obbediranno.

Maestro e i Muratori porteranno a termine fedelmente i lavori del Signore, che siano a corpo o a giornata; né assumeranno a corpo un lavoro, che è usuale assumere a giornata.

Nessuno mostrerà invidia per la prosperità di un Fratello; neppure lo sostituirà, né lo spingerà fuori dal suo lavoro, se egli è capace di portarlo a termine.

Tutti i Muratori riceveranno umilmente il loro salario senza mormorii o ribellioni, e non abbandoneranno il Maestro finché non sia terminato il lavoro del Signore; essi devono evitare il linguaggio offensivo, chiamandosi reciprocamente fratello o compagno con molta cortesia, sia all'interno che all'esterno della Loggia; essi istruiranno un fratello più giovane a diventare attento ed esperto, affinché i materiali del Signore non vadano sciupati.

I Muratori Liberi e Accettati non permetteranno ai non ammessi al Mestiere di lavorare con loro, né saranno impiegati dai non ammessi al Mestiere senza un'urgente necessità; e anche in quel caso essi non devono insegnare ai non ammessi, ma devono avere

comunicazioni separate; e nessun manovale sarà impiegato per un lavoro specifico dei Liberi Muratori.

Sesto dovere - DEL COMPORTAMENTO DEI MURATORI

1.Comportamento nella Loggia prima della chiusura.

Non dovete tenere conventicole private, o conversazioni separate, senza il permesso del Maestro; né parlare di argomenti impertinenti, né interrompere il Maestro o i Sorveglianti, o qualunque altro fratello che stia parlando alla presidenza; né agire ridicolmente quando la Loggia sia impegnata in cose serie e solenni; al contrario, dovete rendere la dovuta riverenza al Maestro, ai Sorveglianti e ai compagni, e tenerli in considerazione.

Qualunque Fratello trovato colpevole di un errore, si rimetterà alla punizione stabilita dalla Loggia, a meno che non faccia appello alla Gran Loggia, o a meno che un lavoro del Signore ne venga a essere ritardato; in questo caso, sarà fatto uno specifico riferimento.

Nessun risentimento personale, né contese sulle nazioni, le famiglie, le religioni o le cose politiche, dovranno essere condotte entro le porte della Loggia; poiché, in quanto Liberi Muratori, noi siamo della più antica religione cattolica, prima accennata; e di tutte le nazioni, sulla squadra, sulla livella e sulla perpendicolare; e come i nostri predecessori di ogni età, noi siamo contrari alle dispute politiche, poiché sono contrarie alla pace e al benessere della Loggia.

2.Comportamento dopo la chiusura della Loggia, mentre i Fratelli non si sono ancora allontanati

Potete divertirvi con allegria innocente, trattandovi l'un l'altro secondo la capacità, ma evitando ogni eccesso; senza forzare un Fratello a mangiare o a bere oltre la sua propria inclinazione (secondo le antiche regole del re Assuero), né impedendogli di tornare a casa quando voglia; perché sebbene vi troviate nelle ore del dopo Loggia, voi siete come gli altri uomini, e la vergogna per i vostri eccessi potrebbe essere riversata sulla Fraternità, seppure ingiustamente.

2 bis. Comportamento in incontri senza estranei, ma non in una Loggia costituita

Dovrete salutarvi reciprocamente come siete stati istruiti, o come lo sarete; comunicandovi liberamente cenni di conoscenza, ma senza svelare segreti, se non a coloro che abbiano dato lunga prova del loro silenzio e del loro onore, e senza derogare al rispetto dovuto a ogni fratello, se non fosse un Muratore; perché sebbene tutti i fratelli e compagni siano sulla livella, tuttavia la Moratoria non allontana da un uomo l'onore che gli era dovuto prima che fosse fatto Muratore, o che gli divenga dovuto più tardi; no, piuttosto aggiunge qualcosa al suo rispetto, insegnandoci ad attribuire onore a colui cui è dovuto, e specialmente a un fratello nobile o eminente, che noi dovremmo distinguere da tutti quelli del suo rango e ceto, e servirlo prontamente, secondo le nostre capacità.

3.Comportamento in presenza di estranei, non Muratori.

Voi dovete essere cauti nelle vostre parole, nel vostro portamento e nei vostri gesti, così che l'estraneo più attento non possa essere in grado di scoprire ciò che non è proprio che sia manifestato; e le domande impertinenti o fatte per intrappolare, o i discorsi ignoranti degli estranei, devono essere trattati con prudenza da parte dei Liberi Muratori.

4.Comportamento a casa e tra il proprio vicinato

I Muratori dovrebbero essere uomini morali, come sopra obbligati; di conseguenza buoni mariti, buoni genitori, buoni figli, e buoni vicini; non rimangono troppo a lungo lontani da casa, ed evitano tutti gli eccessi; e anche uomini saggi, per certe ragioni a loro note.

5. Comportamento di fronte a un fratello straniero, o a un estraneo

Voi dovete esaminarlo con cautela, secondo come la prudenza vi indicherà, affinché non possa approfittarne un simulatore, che dovrete rigettare con derisione, e stando attenti a non fornirgli alcun indizio; ma se scoprite che egli è leale e fedele, dovete rispettarlo come un fratello, e se si trova nel bisogno assisterlo se potete, o informarlo su come potrebbe essere assistito. Voi dovete impiegarlo se potete, o anche raccomandarlo affinché sia impiegato; ma non siete obbligati a fare oltre le vostre possibilità.

6. Comportamento alle spalle come di fronte a un fratello

I Muratori Liberi e Accettati sono sempre stati sottoposti al

dovere di evitare qualunque modo di calunniare o fare della maldicenza riguardo a fratelli leali e fedeli, o di parlare irrispettosamente delle azioni o della persona di un fratello, evitando qualunque rancore o risentimento ingiusto; neppure dovrete sopportare che qualcuno biasimi un fratello onesto, ma anzi dovrete difendere il suo carattere, fintantoché sia compatibile con l'onore, la sicurezza e la prudenza; ma non oltre.

Settimo dovere - DELLE CAUSE LEGALI

Se un fratello vi fa offesa, rivolgetevi prima alla vostra o alla sua Loggia, e se non siete soddisfatti potete fare appello alla Gran Loggia; ma non dovete mai intraprendere un'azione legale, finché la questione possa essere decisa diversamente; perché se la questione è solo tra Muratori e riguarda la Muratoria, le pratiche legali dovrebbero essere evitate dal buon parere di fratelli prudenti, che sono i migliori giudici delle dispute.

Ma se quel giudizio è impraticabile o privo di successo, e la questione deve essere portata in tribunale; ancora voi dovete evitare ogni ira, rancore o risentimento nel portare avanti la causa; senza dire o fare cose che possano minare la continuazione o il rinnovo dell'amore fraterno e dell'amicizia, che sono la gloria e il cemento di questa gloriosa Fraternità; affinché noi possiamo mostrare a tutto il mondo la benigna influenza della Muratoria, così come tutti i saggi, leali e fedeli fratelli hanno fatto dagli inizi dei tempi, e faranno, finché anche l'Architettura non sarà dissolta nella conflagrazione generale.

Tutti questi doveri voi dovete osservare, e anche quelli che vi saranno comunicati in un modo che non può essere scritto.

Amen! Così sia!

8.- Un breve dovere per un Muratore neo-ammeso.

Fratello,

tu sei ora ammeso, per consenso unanime della nostra Loggia, come membro della nostra antichissima e onorevole Società; antica, perché esiste da tempo immemore; e onorevole, perché in ogni particolare cerca di rendere un uomo tale da conformarsi ai suoi gloriosi precetti. I più grandi re di tutti i tempi, sia in Asia, sia in Africa sia in Europa, sono stati sostenitori dell'Arte Reale; e molti di essi hanno presieduto come Gran Maestri sui Muratori entro i loro rispettivi territori, senza temere di poter diminuire in alcun modo la loro imperiale dignità, per mettersi allo stesso livello dei loro fratelli nella Minatoria, e per agire così come essi fecero. Il

Il Grande Architetto del mondo è il nostro Maestro Supremo; e la regola senza errore che egli ci ha dato, è quella per mezzo della quale noi lavoriamo; le dispute religiose non sono mai state tollerate nelle Logge, perché in quanto Liberi Muratori noi seguiamo solo la Religione universale, o la religione della natura. Questo è il cemento che unisce i principi più differenti in un sacro legame, e tiene insieme coloro che sarebbero i più distanti Luno dall'altro.

Ci sono tre titoli generali di dovere che i Muratori devono sempre inculcare, cioè verso Dio, verso il prossimo, e verso se stessi; verso Dio, non menzionando mai il suo nome se non con quel rispetto reverenziale che una creatura deve portare al suo Creatore, e guardando a Lui sempre come il *Summum Bonum* che noi venimmo al mondo per godere, e secondo questa visione regolare tutta la nostra attività; verso il nostro prossimo, agendo sulla squadra, cioè facendo come noi vorremmo fosse fatto per

noi; verso noi stessi, evitando ogni intemperanza e ogni eccesso, a causa dei quali noi potremmo essere resi incapaci di proseguire il nostro lavoro, o essere indotti in un comportamento sconveniente per la nostra stimabile professione, e tenerci sempre entro i limiti dovuti, e liberi da ogni inquinamento.

Nello stato, un Muratore deve comportarsi come un suddito pacifico e obbediente, conformandosi gioiosamente al governo sotto il quale vive.

Egli deve rendere la dovuta deferenza ai suoi superiori; e da parte dei suoi inferiori dovrebbe piuttosto ricevere gli onori con qualche riluttanza, che non estorcendoli. Egli deve essere uomo di benevolenza e di carità, non sedendosi contento mentre le creature che sono il suo prossimo (ma assai di più i suoi fratelli) sono nel bisogno, quando è nel suo potere (senza portare pregiudizio a se stesso o alla famiglia) di soccorrerli.

In Loggia egli deve comportarsi con tutto il dovuto decoro, a meno che la bellezza e l'armonia là presenti siano disturbati o spezzati. Egli deve essere obbediente al Maestro e agli ufficiali che presiedono, e dedicarsi strettamente alle questioni della Muratoria, affinché egli possa presto divenire provetto in quella, insieme per il suo credito e per quello della Loggia.

Un muratore neo-amMESSO non deve dimenticare il suo necessario lavoro per amore della Muratoria, né farsi coinvolgere in questioni con coloro che, attraverso l'ignoranza, possano parlarne male o ridicolizzarla.

Egli è un amante delle arti e delle scienze, e coglie ogni opportunità per migliorarsi in quelle.

Se raccomanda un amico affinché sia fatto Muratore, egli deve garantire che sia quello che egli realmente crede e che si conformerà ai suddetti doveri, affinché, a causa della sua cattiva condotta in qualunque momento, la Loggia non cada sotto qualche

malvagia accusa.

Nulla infatti può esservi di più sconvolgente per tutti i fedeli Muratori, che vedere qualcuno dei loro fratelli profanare o infrangere le sacre regole del loro Ordine; e vorrebbero non aver mai ammesso colui che lo abbia fatto.

9.- L'antico modo di costituire una Loggia

Una nuova Loggia, per evitare molte irregolarità, dovrebbe essere costituita solennemente dal Gran Maestro, con il suo Deputato e i suoi Sorveglianti; o, in assenza del Gran Maestro, il Deputato agisce in nome di sua Eccellenza, il primo Gran Sorvegliante come Deputato, il secondo Gran Sorvegliante come primo e il Maestro di Loggia in carica come secondo. O, se anche il Deputato è assente, il Gran Maestro può delegare uno dei suoi Gran Sorveglianti, che può chiamare altri ad agire come Grandi Sorveglianti, *prò tempore*.

Dopo aperta la Loggia, e dopo che i candidati o il nuovo Maestro e i nuovi Sorveglianti si trovino tra i Compagni del Mestiere, il Gran Maestro chiederà al suo Deputato se li ha esaminati, e se trovi il Maestro esperto nella nobile scienza e nell'Arte Reale, e debitamente istruito nei nostri misteri ecc.; alla risposta affermativa del Deputato (su ordine del Gran Maestro), si prenderà il candidato da in mezzo ai suoi compagni e lo si presenterà al Gran Maestro, dicendo, Venerabilissimo Gran Maestro, i fratelli qui presenti desiderano essere costituiti in Loggia regolare; e io presento il mio **degnò fratello, A. B., per essere loro Maestro; di lui so che è di buone qualità morali e di grande abilità, leale e onesto, e un amante della intera Fraternità, dovunque dispersa sulla faccia della terra.**

Allora il Gran Maestro, dopo aver posto il candidato alla sua sinistra e dopo avere chiesto e ottenuto il consenso unanime dei Fratelli, dirà (dopo alcune altre cerimonie ed espressioni che non possono essere scritte), io costituisco e formo questi buoni fratelli in una nuova Loggia regolare, e nomino te, fratello A. B., Maestro di essa Loggia, non dubitando della tua capacità e cura nel preservare il cemento della Loggia ecc.

Dopo di ciò il Deputato, o un qualche altro fratello per lui, reciterà i doveri di un Maestro; e il Gran Maestro chiederà al candidato, dicendo, vi sottomettete a questi doveri come i Maestri hanno fatto in tutte le età? E dopo che il nuovo Maestro ha indicato la sua cordiale sottomissione a quelli, il Gran Maestro, tramite certe cerimonie significative e certi antichi usi, lo installa e gli offre la sua patente, il libro delle Costituzioni, il registro di Loggia e gli strumenti del suo ufficio, uno dopo l'altro; e dopo ogni oggetto, il Gran Maestro, il suo Deputato, o qualche fratello per lui, ripeterà il breve e vigoroso Doveri che è adatto all'oggetto presente.

Dopo, i membri di questa nuova Loggia, inchinandosi tutti al Gran Maestro, restituiranno a sua Eccellenza i loro ringraziamenti (secondo l'abitudine dei Maestri) e immediatamente renderanno omaggio al loro nuovo Maestro e (come fedeli uomini del Mestiere) presteranno la loro promessa di sottomissione e di obbedienza a lui con le congratulazioni usuali.

Il Deputato e i Gran Sorveglianti, e tutti gli altri fratelli che non sono membri di questa nuova Loggia, subito dopo si congratuleranno con il nuovo Maestro, mentre egli ricambierà con i suoi ringraziamenti (come Maestro Muratore), in primo luogo al Gran Maestro e ai Grandi Ufficiali, poi al resto dei Fratelli nel loro ordine.

Allora il Gran Maestro ordina al nuovo Maestro di assumere

immediatamente l'esercizio del suo ufficio e, chiamando in avanti il suo primo Sorvegliante, un Compagno di Mestiere (Maestro Muratore), lo presenta al Gran Maestro per l'approvazione di sua Eccellenza, e alla nuova Loggia per il suo consenso; dopo di che il primo o il secondo Gran Sorvegliante, o qualche fratello per lui, reciterà i doveri di un Sorvegliante ecc. di una Loggia privata; e, dopo che egli ha manifestato la sua sottomissione cordiale a ciò, il nuovo Maestro gli offrirà singolarmente i numerosi strumenti del suo ufficio e, nel modo antico e nella forma dovuta, lo installerà nel suo giusto posto.

Nello stesso modo il nuovo Maestro chiamerà in avanti il suo secondo Sorvegliante, che sarà un Maestro Muratore e lo presenterà (come sopra) al secondo Gran Sorvegliante, o a qualche altro fratello che lo sostituisce; e nel modo detto prima sarà installato nel suo posto giusto; e i fratelli di questa nuova Loggia manifesteranno la loro obbedienza a questi nuovi Sorveglianti, per mezzo delle congratulazioni usuali dovute ai Sorveglianti.

Il Gran Maestro allora ordina a tutti i fratelli di gioire del loro Maestro e dei Sorveglianti ecc. e raccomanda l'armonia ecc., sperando che il loro unico conflitto, sia un'emulazione lodevole nel coltivare l'Arte Reale e le virtù sociali.

Allora il Grande Segretario, o qualche fratello per lui (per ordine del Gran Maestro), in nome della Gran Loggia, dichiara e proclama questa nuova Loggia debitamente costituita al numero n... ecc.

Al che tutta la nuova Loggia insieme (secondo il costume dei Maestri) restituisce i propri ringraziamenti calorosi e sinceri per avere ricevuto l'onore della sua costituzione.

Il Gran Maestro inoltre ordina al Gran Segretario di registrare questa nuova Loggia nel grande Registro delle Logge e di

notificare la cosa alle altre Logge particolari; e, dopo alcuni altri antichi usi e dimostrazioni di gioia e di soddisfazione, ordina al primo Gran Sorvegliante di chiudere la Loggia.

10.- Una preghiera recitata all'apertura della Loggia ecc., usata dai Liberi Muratori Ebrei.

O Signore,, Tu sei eccellente nella Tua verità, e non vi è nulla di grande se confrontato con Te; perché Tua è la preghiera, da tutte le realizzazioni delle Tue mani, per sempre.

Illuminaci, Ti supplichiamo, nella vera conoscenza della Muratoria. Per la sofferenza di Adamo, il Tuo primo uomo; per il sangue di Abele, il Tuo solo santo; per la giustizia di Set, nel quale Tu Ti eri ben compiaciuto; e per Talleanza con Noè, nella cui architettura Tu Ti compiacesti di salvare il seme dei Tuoi amati; non ci numerare tra quelli che non conoscono i Tuoi Statuti, né i divini misteri della Qabbalah segreta.

Ma fai sì, Ti supplichiamo, che il governatore di questa Loggia possa essere dotato di conoscenza e saggezza, per istruirci e per spiegarci i suoi segreti Misteri, come il nostro santo Padre Mosè² fece (nella sua Loggia) a Aronne, a Eleazar e a Itamar (i figli di Aronne), e ai settanta saggi di Israele.

E fai sì che noi possiamo comprendere, imparare e osservare tutti, gli statuti e i comandamenti del Signore, e questo sacro mistero, puri e incorrotti fino alla fine delle nostre vite. Amen, Signore.

NOTA. Nella prefazione, noi troviamo questa tradizione ebraica spiegata come segue: «Dio diede a Mosè sul monte Sinai non solo la Legge, ma anche la spiegazione della Legge; quando Mosè scese dal monte, e entrò nella sua tenda, Aronne venne a fargli visita; e Mosè lo mise al corrente della Legge che aveva ricevuto da Dio, nonché della sua spiegazione; poi Aronne si pose alla

destra di Mosè, e Eleazar e Itamar (i figli di Aronne) furono allora ammessi; e a essi Mosè ripetè ciò che aveva detto prima ad Aronne; essendosi seduti anche loro, uno alla destra, l'altro alla sinistra di Mosè, furono ammessi i settanta anziani di Israele, che componevano il Sinedrio; e Mosè di nuovo spiegò la Legge e la sua interpretazione, così come aveva fatto prima ad Aronne e ai suoi figli. Alla fine, tutti coloro del popolo che lo vollero furono invitati a entrare, e Mosè li istruì alla stessa maniera degli altri; cosicché Aronne ascoltò per quattro volte ciò che Dio aveva insegnato a Mosè sul monte Sinai, Itamar e Eleazar tre volte, i settanta saggi due volte e il popolo una volta. Mosè poi mise per iscritto la Legge che aveva ricevuto, ma non la sua spiegazione; quella egli ritenne sufficiente affidarla alla memoria dei suddetti presenti, i quali, essendo perfettamente istruiti da lui, le avrebbero trasmesse ai loro figli, e quelli a loro volta, e così via di età in età».

11.- Una preghiera usata tra i primitivi Muratori Cristiani

Il Potere del Padre nei cieli/ e la Saggezza del Suo glorioso Figlio/ attraverso la Grazia e la Divinità dello Spirito Santo, che sono tre persone in un unico Dio, siano con noi al nostro inizio, e ci diano la grazia così che possiamo governarci qui durante le nostre vite, affinché noi possiamo arrivare alla Sua felicità che non avrà mai fine. Amen.

12.- Un'altra preghiera, quella che è più generalmente usata facendo un Muratore o all'apertura

Santissimo e Glorioso Signore Iddio, Tu, Grande Architetto del cielo e della terra, Tu che sei il donatore di tutti i doni e di ogni grazia, Tu che hai promesso che dove due o tre si fossero riuniti nel Tuo Nome, Tu saresti stato in mezzo a loro: nel Tuo Nome noi ci incontriamo e ci riuniamo in assemblea, umilissimamente implorandoti di benedirci in tutte le nostre imprese, che noi possiamo conoscerti e servirti giustamente, che tutto ciò che facciamo possa tendere alla Tua gloria e alla salvezza delle nostre anime.

E noi Ti imploriamo, Signore Iddio, di benedire questa nostra presente impresa, e di accordarci che questo nuovo Fratello possa dedicare la sua vita al Tuo servizio, ed essere un leale e fedele fratello tra noi. Forniscilo con la competenza della Tua divina saggezza; che egli possa, con i segreti della Libera Minatoria, essere capace di scoprire i misteri della devozione e della cristianità. Questo noi umilmente chiediamo, nel nome e per amore, di Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore. Amen.

13.- AhabathOlam - Una preghiera ripetuta nella Loggia di Arco Reale di Gerusalemme

Tu ci hai amato. Signore nostro Dio, con amore eterno; Tu ci hai risparmiato con grande e vasta pazienza, nostro Padre e nostro Re, per amore del Tuo grande Nome, e per Tamore dei nostri padri che credettero in Te, ai quali Tu insegnasti gli statuti della vita, affinché essi potessero seguire gli statuti della Tua buona volontà con un cuore perfetto. Così sii pietoso verso di noi, nostro Padre, misericordioso Padre, che mostrasti pietà, abbi pietà di noi che Ti imploriamo, e poni la comprensione nei nostri cuori, affinché noi possiamo capire, essere saggi, ascoltare, imparare, conservare, applicare e eseguire tutte le parole della dottrina della Tua legge nell'amore, e illumina i nostri occhi nei Tuoi comandamenti, e fai sì che i nostri cuori rimangano fedeli alla Tua legge, e uniscili in amore e timore del Tuo Nome; e noi non avremo vergogna né saremo confusi né incespicheremo, per sempre.

Poiché noi abbiamo creduto nel Tuo santo, grande, potente e terribile Nome, noi gioiremo e saremo felici nella Tua salvezza e nella Tua pietà, Signore nostro Dio; e la moltitudine delle Tue grazie non ci abbandonerà mai. E ora affrettaTi e conduci sopra di noi una benedizione e la pace dai quattro angoli della terra; perché Tu sei un Dio che lavora per la salvezza, e ci ha scelto tra tutti i popoli e tutti i linguaggi; e Tu, nostro Re, hai fatto sì che noi restassimo fedeli al Tuo Grande Nome, in amore a pregare Te e a essere uniti a Te, e ad amare il Tuo Nome. Benedetto sei Tu, Signore Iddio, che hai scelto nell'amore il Tuo popolo Israele.

14.- Nota contro il commercio dei gradi.

Dopo avere inserito questa preghiera e accennato a quella parte della Muratoria comunemente denominata l'Arco Reale (che credo saldamente sia la radice, il cuore e l'essenza della Libera Muratoria) io non posso astenermi dal dare un cenno di un certo progettista diabolico, che ha fatto commercio di ciò per un certo tempo nel passato, e ha coinvolto un certo numero di uomini degni e onesti. Egli ha fatto loro credere che lui e i suoi assistenti davvero insegnassero loro tutta e ogni parte del suddetto ramo della Muratoria; ramo che presto quelli hanno comunicato a degni fratelli di loro conoscenza, senza potersi formare una struttura di giudizio grazie alla quale essi potessero distinguere la verità dal falso; e conseguentemente non hanno potuto discernere ciò che era loro imposto. Ma, come il saggio Seneca giustamente osserva, accade a noi nella vita umana come accade in un esercito in movimento, che uno cade per primo e poi un altro cade su di lui; e così essi continuano, uno sul collo dell'altro, finché il campo intero non viene a essere che un mucchio di fallimenti. Questo è il caso di tutti coloro che pensano di essere Muratori dell'Arco Reale, senza passare il trono¹ nella forma **regolare/ secondo gli antichi costumi del Mestiere**. A ciò io aggiungo l'opinione del nostro venerabile fratello **dottore Fiffeld d'Assigny**²/ stampata nell'anno 1744. Alcuni della Fraternità (egli dice) hanno espresso un'inquietudine su questo argomento che è mantenuta segreta da loro (dato che essi sono già passati attraverso gli usuali gradi di prova). Io non posso aiutare essendo dell'opinione che essi non hanno diritto a tale beneficio fino a che non facciano una domanda adeguata e siano ricevuti con le formalità dovute. E poiché è un corpo organizzato di uomini che hanno passato il trono e date prove innegabili della loro capacità

nell'Architettura/ non potrebbe essere trattato con eccessivo rispetto; e più particolarmente/ poiché i caratteri dei membri attuali di quella Loggia particolare sono incorrotti e il loro comportamento giudizioso e indiscutibile. In modo tale che non ci può essere la minima scusa per attaccarci un dubbio, se non che essi sono eccellentissimi Muratori.

Il rispetto che ho per il nome stesso di Libero Muratore, è sufficiente per spingermi a celare il nome della persona di cui parlo; e, invece di esporlo, o stigmatizzarlo con il nome che si merita, io sinceramente mi auguro che Dio possa guidarlo indietro, dal suo labirinto attuale di oscurità, alla vera luce della Minatoria; la quale è verità, carità e giustizia.

Non metto in dubbio che questo libro raggiungerà le mani della persona di cui parliamo; e poiché la mia intenzione è piuttosto riformare che offendere, spero che quello risponderà alle mie aspettative, mettendo da parte tali malvagità che possono portare disonore al Mestiere e a egli stesso; e lo assicuro che (sull'onore di un Muratore) non ho alcun intento cattivo contro di lui, non più di quello che Esiodo aveva contro il fratello Perse, quando scrisse il seguente consiglio.

A te le cose giuste che penso dirò, o Perse sciocco; la miseria la si può avere anche in grande abbondanza e facilmente: la strada è piana ed è molto vicina.

Ma davanti alla prosperità sudore hanno messo gli dèi immortali: per quella lungo e arduo è il sentiero e aspro dapprima, ma quando sei giunto alla cima ti diventa facile allora, pur essendo difficile.

L'uomo migliore è colui che tutto capisce da sé, sapendo ciò che in seguito e infine meglio sarà; capace è anche colui che obbedisce a chi bene gli parla; ma chi non sa capire da sé né ciò che sente da altri si pone nel cuore, quello è un uomo da poco.

Le edizioni del '700, numerose, come la ristampa del Masonic Book Club, Bloomington, HI, 1977, così come l'edizione bilingue G. Lamoine (a cura di), Laurence Dermott, Ahiman Rezon, edition bilingue, SNES, Toulouse 1997, sono ormai disponibili solo in biblioteche o a livello di prezioso antiquariato.

CLARK Peter, *British Clubs and Societies, 1580-1800*, Oxford University Press, Oxford 2000.

113 I regolamenti generali dei Muratori Liberi e Accettati (Il regolamento antico; Il nuovo regolamento)

145 11 nuovo regolamento

149 Premessa ai regolamenti della Carità

151 II regolamento della Carità

(Regolamento irlandese; Regolamento dei Muratori di York)

159 Consigli di lettura

Tradizioni

Pierluigi Baima Bollone, L'identità di Gesù Massimo Bianchi, Vangelo e consapevolezza Massimo Bianchi, La ragazza indaco

Bernardino del Boca, La quarta dimensione. L'evoluzione della coscienza

Roy Eugene Davis, L'immaginazione creativa

Christa Faye Burka, La coscienza del cristallo

Christa Faye Burka, *La coscienza del sé*

Levi H. Dowling, Il Vangelo Acquanano di Gesù il Cristo

Massimo Shankar Furia, *Riti di Passaggio*

Kahlil Gibran, Iram dalle alte colonne

John Heider, Il Tao della leadership

Geoffrey Hodson, Fratellanza di angeli e uomini

Geoffrey Hodson, Il regno degli Dei

Geoffrey Hodson, Il miracolo della nascita

Daniel S. Johnson, Ribellione creativa

Linda Leuci, Giuseppe M. Vatri (a cura di), *La massoneria delle donne*

John Matthews, Sciamanesimo celtico

Kenneth Meadows, La ruota di medicina

Kenneth Meadows, Il potere delle rune

Maria Luisa Mirabella, Sergio Pinarello, *Da single a coppia*

Giorgio Miramonti, Introduzione alle erbe officinali
Frank Natale, *Trance Dance*
Marco Novarino (a cura di), L'Italia delle minoranze.
Massoneria, protestantesimo e repubblicanesimo nell'Italia contemporanea Bruno Ortolani, Krishnamurti. Sintesi del suo insegnamento Charles-Rafael Payeur, Guarigione spirituale
Charles-Rafaél Payeur, Il messaggio segreto dei numeri
Charles-Rafaél Payeur, Il cakra-radice Charles-Rafaél Payeur, Il cakra sacrale Charles-Rafaél Payeur, Il cakra solare Charles-Rafaél Payeur, Il cakra della fronte Charles-Rafaél Payeur, Il cakra del cuore
Charles-Rafaél Payeur, *Il potere dell'amore*
Charles-Rafaél Payeur, L'alchimia dei quattro elementi
Charles-Rafaél Payeur, La luce oltre la soglia
Charles-Rafaél Payeur, Zodiaco e sviluppo spirituale
James W. Peterson, Il mondo segreto dei bambini
Cinzia Picchioni, Introduzione allo yoga
Mario Ramponi, Amore e sessualità consapevoli
Peter Roche de Coppens, Vivere sani in un mondo malato
William E. Sadler, I Ching del manager
Conte di Saint Germain, *Io sono*
Paule Salomon, La sacra follia della coppia
Monica Smith, Introduzione allo shiatsu
Riccardo Taraglio, Il vischio e la quercia. Spiritualità celtica nell'Europa druidica
Giuseppe M. Vatri (a cura di), Il sigillo spezzato o La loggia aperta ai profani da un framassone

Una preghiera recitata all'apertura della Loggia *ecc.*,
usata dai Liberi Muratori Ebrei¹

O Signore,, Tu sei eccellente nella Tua verità, e non vi è nulla di grande se confrontato con Te; perché Tua è la preghiera, da tutte le realizzazioni delle Tue mani, per sempre. Illuminaci, Ti supplichiamo, nella vera conoscenza della Muratoria. Per la sofferenza di Adamo, il Tuo primo uomo; per il sangue di Abele, il Tuo solo santo; per la giustizia di Set, nel quale Tu Ti eri ben compiaciuto; e per Talleanza con Noè, nella cui architettura Tu Ti compiacesti di salvare il seme dei Tuoi amati; non ci numerare tra quelli che non conoscono i Tuoi Statuti, né i divini misteri della Qabbalah segreta.

Ma fai sì, Ti supplichiamo, che il governatore di questa Loggia possa essere dotato di conoscenza e saggezza, per istruirci e per spiegarci i suoi segreti Misteri, come il nostro santo Padre Mosè² fece (nella sua Loggia) a Aronne, a Eleazar e a Itamar (i figli di Aronne), e ai settanta saggi di Israele.

E fai sì che noi possiamo comprendere, imparare e osservare tutti, gli statuti e i comandamenti del Signore, e questo sacro mistero, puri e incorrotti fino alla fine delle nostre vite. Amen, Signore.

Secondo Lewis Edward/ «Acta Quatuor Coronati», n. 46, si tratta probabilmente di una compilazione dello stesso Dermott, comunque del tutto accettabile da ima persona di fede ebraica. [N.d.T.]

Nella prefazione, noi troviamo questa tradizione ebraica spiegata come segue: «Dio diede a Mosè sul monte Sinai non solo la Legge, ma anche la spiegazione della Legge; quando Mosè scese dal monte, e entrò nella sua tenda, Aronne venne a fargli visita; e Mosè lo mise al corrente della Legge che aveva ricevuto da Dio, nonché della sua spiegazione; poi Aronne si pose alla destra di Mosè, e Eleazar e Itamar (i figli di Aronne) furono allora ammessi; e a essi Mosè ripeté ciò che aveva detto prima ad Aronne; essendosi seduti anche loro, uno alla destra, l'altro alla sinistra di Mosè, furono ammessi i settanta anziani di Israele, che componevano il Sinedrio; e Mosè di nuovo spiegò la Legge e la sua interpretazione, così come aveva fatto prima ad Aronne e ai suoi figli. Alla fine, tutti coloro del popolo che lo vollero furono invitati a entrare, e Mosè li istruì alla stessa maniera degli altri; cosicché Aronne ascoltò per quattro volte ciò che Dio aveva insegnato a Mosè sul monte Sinai, Itamar e Eleazar tre volte, i settanta saggi due volte e il popolo ima. Mosè poi mise per iscritto la Legge che aveva ricevuto, ma non la sua spiegazione; quella egli ritenne sufficiente affidarla alla memoria dei suddetti presenti, i quali, essendo perfettamente istruiti da lui, le avrebbero trasmesse ai loro figli, e quelli a loro volta, e così via di età in età».

Una preghiera usata tra i primitivi Muratori Cristiani

Il Potere del Padre nei cieli/ e la Saggezza del Suo glorioso Figlio/ attraverso la Grazia e la Divinità dello Spirito Santo, che sono tre persone in un unico Dio, siano con noi al nostro inizio, e ci diano la grazia così che possiamo governarci qui durante le nostre vite, affinché noi possiamo arrivare alla Sua felicità che non avrà mai fine. Amen.¹

¹ Il testo è parallelo a quello presente nel te[^]to di Antichi Doveri detto *Grand Lodge 1* (1583), a meno di qualche linea. [N.d.T.]

Un'altra preghiera, quella che è più generalmente usata
facendo un Muratore o all'apertura¹

Santissimo e Glorioso Signore Iddio, Tu, Grande Architetto del cielo e della terra, Tu che sei il donatore di tutti i doni e di ogni grazia, Tu che hai promesso che dove due o tre si fossero riuniti nel Tuo Nome, Tu saresti stato in mezzo a loro: nel Tuo Nome noi ci incontriamo e ci riuniamo in assemblea, umilissimamente implorandoTi di benedirci in tutte le nostre imprese, che noi possiamo conoscerTi e servirTi giustamente, che tutto ciò che facciamo possa tendere alla Tua gloria e alla salvezza delle nostre anime*

*

E noi Ti imploriamo, Signore Iddio, di benedire questa nostra presente impresa, e di accordarci che questo nuovo Fratello possa dedicare la sua vita al Tuo servizio, ed essere un leale e fedele fratello tra noi. Forniscilo conia competenza della Tua divina saggezza; che egli possa, con i segreti della Libera Minatoria, essere capace di scoprire i misteri della devozione e della cristianità. Questo noi umilmente chiediamo, nel nome e per amore, di Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore. Amen.

¹ La fonte immediata è Spratt, *Book of Constitutions*, Dublin 1751. [N.d.T.]

AhabathOlam¹

Una preghiera ripetuta

nella Loggia di Arco Reale di Gerusalemme

Tu ci hai amato. Signore nostro Dio, con amore eterno; Tu ci hai risparmiato con grande e vasta pazienza, nostro Padre e nostro Re, per amore del Tuo grande Nome, e per Tamore dei nostri padri che credettero in Te, ai quali Tu insegnasti gli statuti della vita, affinché essi potessero seguire gli statuti della Tua buona volontà con un cuore perfetto. Così sii pietoso verso di noi, nostro Padre, misericordioso Padre, che mostrasti pietà, abbi pietà di noi che Ti imploriamo, e poni la comprensione nei nostri cuori, affinché noi possiamo capire, essere saggi, ascoltare, imparare, conservare, applicare e eseguire tutte le parole della dottrina della Tua legge nell'amore, e illumina i nostri occhi nei Tuoi comandamenti, e fai sì che i nostri cuori rimangano fedeli alla Tua legge, e uniscili in amore e timore del Tuo Nome; e noi non avremo vergogna né saremo confusi né incespicheremo, per sempre.

Poiché noi abbiamo creduto nel Tuo santo, grande, potente e terribile Nome, noi gioiremo e saremo felici nella Tua salvezza e nella Tua pietà, Signore nostro Dio; e la moltitudine delle Tue grazie non ci abbandonerà mai. E ora affrettaTi e conduci sopra di noi una benedizione e la pace dai quattro

angoli della terra; perché Tu sei un Dio che lavora per la salvezza, e ci ha scelto tra tutti i popoli e tutti i linguaggi; e Tu, nostro Re, hai fatto sì che noi restassimo fedeli al Tuo Grande Nome, in amore a pregare Te e a essere uniti a Te, e ad amare il Tuo Nome. Benedetto sei Tu, Signore Iddio, che hai scelto nell'amore il Tuo popolo Israele.^{1 2}

¹ Vedi il Dr. Wotton, sulla Mishna. [vedi sotto, *N.d.T.*]

² Come richiama il testo, questa preghiera corrisponde alla Settima Benedizione inserita in un testo di studio della Mishna, G. Wotton,

Miscellaneous Discourses relating to the Tradition and Usages of the Scribes and Pharisees, London 1718. Il Wotton dichiara la provenienza da un libro Sefer Tefillot, pubblicato ad Amsterdam nel 1636. [N.d.T.]

[Nota contro il commercio dei gradi]

Dopo avere inserito questa preghiera e accennato a quella parte della Muratoria comunemente denominata l'Arco Reale (che credo saldamente sia la radice, il cuore e l'essenza della Libera Muratoria) io non posso astenermi dal dare un cenno di un certo progettista diabolico, che ha fatto commercio di ciò per un certo tempo nel passato, e ha coinvolto un certo numero di uomini degni e onesti. Egli ha fatto loro credere che lui e i suoi assistenti davvero insegnassero loro tutta e ogni parte del suddetto ramo della Muratoria; ramo che presto quelli hanno comunicato a degni fratelli di loro conoscenza, senza potersi formare una struttura di giudizio grazie alla quale essi potessero distinguere la verità dal falso; e conseguentemente non hanno potuto discernere ciò che era loro imposto. Ma, come il saggio Seneca giustamente osserva, accade a noi nella vita umana come accade in un esercito in movimento, che uno cade per primo e poi un altro cade su di lui; e così essi continuano, uno sul collo dell'altro, finché il campo intero non viene a essere che un mucchio di fallimenti.

Questo è il caso di tutti coloro che pensano di essere Muratori dell'Arco Reale, senza passare il trono¹ nella forma

regolare/ secondo gli antichi costumi del Mestiere. A ciò io aggiungo l'opinione del nostro venerabile fratello dottore Fifield d'Assigny²/ stampata nell'anno 1744. Alcuni della Fraternità (egli dice) hanno espresso un'inquietudine su questo argomento che è mantenuta segreta da loro (dato che essi sono già passati attraverso gli usuali gradi di prova). Io non posso aiutare, essendo dell'opinione che essi non hanno diritto a tale beneficio fino a che non facciano ima domanda adeguata e siano ricevuti con le formalità dovute. E poiché è un corpo organizzato di uomini che hanno passato il trono e date prove innegabili della loro capacità nell'Architettura/ non potrebbe essere trattato con eccessivo rispetto; e più particolarmente/ poiché i caratteri dei membri attuali di quella Loggia particolare sono incorrotti e il loro comportamento giudizioso e indiscutibile. In modo tale che non ci può essere la minima scusa per attaccarci un dubbio, se non che essi sono eccellentissimi Muratori.

Il rispetto che ho per il nome stesso di Libero Muratore, è sufficiente per spingermi a celare il nome della persona di cui parlo; e, invece di esporlo, o stigmatizzarlo con il nome che si merita, io sinceramente mi auguro che Dio possa guidarlo indietro, dal suo labirinto attuale di oscurità, alla vera luce della Minatoria; la quale è verità, carità e giustizia.

Non metto in dubbio che questo libro raggiungerà le mani della persona di cui parliamo; e poiché la mia intenzione è piuttosto riformare che offendere, spero che quello risponderà alle mie aspettative, mettendo da parte tali malvagità che possono portare disonore al Mestiere e a egli stesso; e lo assicuro che (sull'onore di un Muratore) non ho alcun intento

m

cattivo contro di lui, non più di quello che Esiodo aveva contro il fratello Perse, quando scrisse il seguente consiglio.

A te le cose giuste che penso dirò, o Perse sciocco; la miseria la si può avere anche in grande abbondanza e facilmente: la strada è piana ed è molto vicina.

Ma davanti alla prosperità sudore hanno messo gli dèi immortali: per quella lungo e arduo è il sentiero e aspro dappprima, ma quando sei giunto alla cima ti diventa facile allora, pur essendo difficile.

L'uomo migliore è colui che tutto capisce da sé, sapendo ciò che in seguito e infine meglio sarà; capace è anche colui che obbedisce a chi bene gli parla; ma chi non sa capire da sé né ciò che sente da altri si pone nel cuore, quello è un uomo da poco.^{3 1}

¹ Cioè senza essere stati installati Venerabili Maestri. [N.d.T.]

² Il riferimento è A Serious and Impartial Enquiry into the Cause of the Present Decay of Freemasonry in the Kingdom of Ireland, Dublin 1744. [N.d.T.]

Esiodo, *Le opere e i giorni*, vv. 286 e seguenti. [Traduzione nostra]

Consigli di lettura

Il nostro testo proviene dalla prima edizione dell'*Ahiman Rezon*, vale a dire: *Ahiman Rezon or, a Help to a Brother ecc., by Brother Laurence Dermott, Sec.*, London 1756.

Le edizioni del '700, numerose, come la ristampa del *Masonxc Book Club*, Bloomington, HI, 1977, così come l'edizione bilingue G. Lamoine (a cura di), *Laurence Dermott, Ahiman Rezon, edition bilingue*, SNES, Toulouse 1997, sono onnai disponibili solo in biblioteche o a livello di prezioso antiquariato.

Letture consigliate: *

ANDERSON James, *Le Costituzioni dei Liberi Muratori*, 1723, Edizioni Brenner, Cosenza 2000 (introduzione, traduzione e glossario a cura di Giuseppe Lombardo).

BAIHAM Cyril, *The Grand Lodge of England according to the Old Institutions*, Prestonian Lecture for 1981, in *The collected Prestonian Lectures*, volume III, 1975-1987, *Lewis Masonic, London-Shepperton* 1988.

CLARK Peter, *British Clubs and Societies, 1580-1800*, Oxford University Press, Oxford 2000.

FREKE GOULD Robert, *The History ofFreemasonry, London 1884-1887*. HUGHAN William James, *Constitutions of the Freemasons of the Premiere Grand Lodge of England, 1723-1784 and of the United Grand Lodge of England, 1815-1896, London* 1899.

JONES Bernard Edward, *The Freemasons' Guide and Compendium*, Harrap, London 1950 (ed. it. Guida e compendio per i Liberi Muratori, Athanor, Roma 2001).

LEPPER John Heron, CROSSLE Philip, *History of the Grand Lodge of Free and Accepted Masons of Ireland*, Kenning, Dublin 1925.

Minutes of the Grand Lodge of Freemasons of England, 1740-1758, «*Quatuor Coronati Antigrapha*», voi. XII, 1960.

PICK Fred L., KNIGHT G, Norman, SMYTH Frederick, *The Pocket History of Freemasonry*, Hutchinson, London 1992.

PRESTON WILLIAM, *Illustrations of Masonry*, seconda edizione, London 1775.

REVAUGER Marie-Cecile, *La querelle des Anciens et des Modernes*, Edimaf, Paris 1999.

Rules, Orders, Bye-laws of the Most Ancient and Honourable Fraternity of Free and Accepted Masons of England according to the Old Constitutions..., London 1813.

SADLER Henry, *Masonic Facts and Fictions, comprising a New Theory of the Origin of the Ancient Grand Lodge...*, London 1887.

WELLS Roy A., *Freemasonry in England from 1785, seen through the Antients' Domestic Lodge no. 177 and its Associates*, Lewis Masonic, London 1984.

Riviste

Rimane insuperabile la pubblicazione annuale della *Quatuor Coronati Lodge 2066*, gli «Acta Quatuor Coronati», che presenta numerosi articoli sulla Gran Loggia degli Antient e sulla Muratoria Inglese del '700. La consultazione dell'indice fornirà ampi risultati.

7

11

35

45

47

49

61

83

93

97

101

Prefazione Gli Antient

Introduzione ad Ahiman Kezon

Ahiman Rezon o un aiuto a un fratello All'onorevolissimo William Earl di Blessington Il
redattore al lettore *

Ahiman Rezon

Gli antichi doveri dei Muratori Liberi e Accettati

Un breve dovere per un Muratore neo-ammesso

L'antico modo di costituire una loggia

Una preghiera recitata all'apertura della Loggia ecc_v usata dai Liberi Muratori Ebrei

- 103 Una preghiera usata tra i primitivi Muratori Cristiani
- 105 Un'altra preghiera, quella che è più generalmente usata facendo un Muratore o all'apertura
- 107 Ahabath Olam. Una preghiera ripetuta
nella Loggia di Arco Reale di Gerusalemme
- 109 Nota contro il commercio dei gradi
- 113 I regolamenti generali dei Muratori Liberi e Accettati (Il regolamento antico; Il nuovo regolamento)
- 145 11 nuovo regolamento
- 149 Premessa ai regolamenti della Carità
- 151 Il regolamento della Carità
(Regolamento irlandese; Regolamento dei Muratori di York)
- 159 Consigli di lettura

Tradizioni

Pierluigi Baima Bollone, L'identità di Gesù Massimo Bianchi, Vangelo e consapevolezza Massimo Bianchi, La ragazza indaco
Bernardino del Boca, La quarta dimensione. L'evoluzione della coscienza
Roy Eugene Davis, L'immaginazione creativa
Christa Faye Burka, La coscienza del cristallo
Christa Faye Burka, La coscienza del sé
Levi H. Dowling, Il Vangelo Acquanano di Gesù il Cristo
Massimo Shankar Furia, Riti di Passaggio
Kahlil Gibran, Iram dalle alte colonne
John Heider, Il Tao della leadership
Geoffrey Hodson, Fratellanza di angeli e uomini
Geoffrey Hodson, Il regno degli Dei
Geoffrey Hodson, Il miracolo della nascita
Daniel S. Johnson, Ribellione creativa
Linda Leuci, Giuseppe M. Vatri (a cura di), La massoneria delle donne
John Matthews, Sciamanesimo celtico
Kenneth Meadows, La ruota di medicina
Kenneth Meadows, Il potere delle rune
Maria Luisa Mirabella, Sergio Pinarello, Da single a coppia
Giorgio Miramonti, Introduzione alle erbe officinali
Frank Natale, Trance Dance
Marco Novarino (a cura di), L'Italia delle minoranze. Massoneria, protestantesimo e repubblicanesimo nell'Italia contemporanea Bruno Ortolani, Krishnamurti. Sintesi del suo insegnamento Charles-Rafael Payeur, Guarigione spirituale Charles-Rafaél Payeur, Il messaggio segreto dei numeri Charles-Rafaél Payeur, Il cakra-radice Charles-Rafaél Payeur, Il cakra sacrale Charles-Rafaél Payeur, Il cakra solare Charles-Rafaél Payeur, Il cakra della fronte Charles-Rafaél Payeur, Il cakra del cuore

Charles-Rafaél Payeur, *Il potere dell'amore*
Charles-Rafaël Payeur, *L'alchimia dei quattro elementi*
Charles-Rafaél Payeur, *La luce oltre la soglia*
Charles-Rafaél Payeur, *Zodiaco e sviluppo spirituale*
James W. Peterson, *Il mondo segreto dei bambini*
Cinzia Picchioni, *Introduzione allo yoga*
Mario Ramponi, *Amore e sessualità consapevoli*
Peter Roche de Coppens, *Vivere sani in un mondo malato*
William E. Sadler, *I Ching del manager*
Conte di Saint Germain, *Io sono*
Paule Salomon, *La sacra follia della coppia*
Monica Smith, *Introduzione allo shiatsu*
Riccardo Taraglio, *Il vischio e la quercia. Spiritualità celtica nell'Europa druidica*
Giuseppe M. Vatri (a cura di), *Il sigillo spezzato o La loggia aperta ai profani da un framassone*

